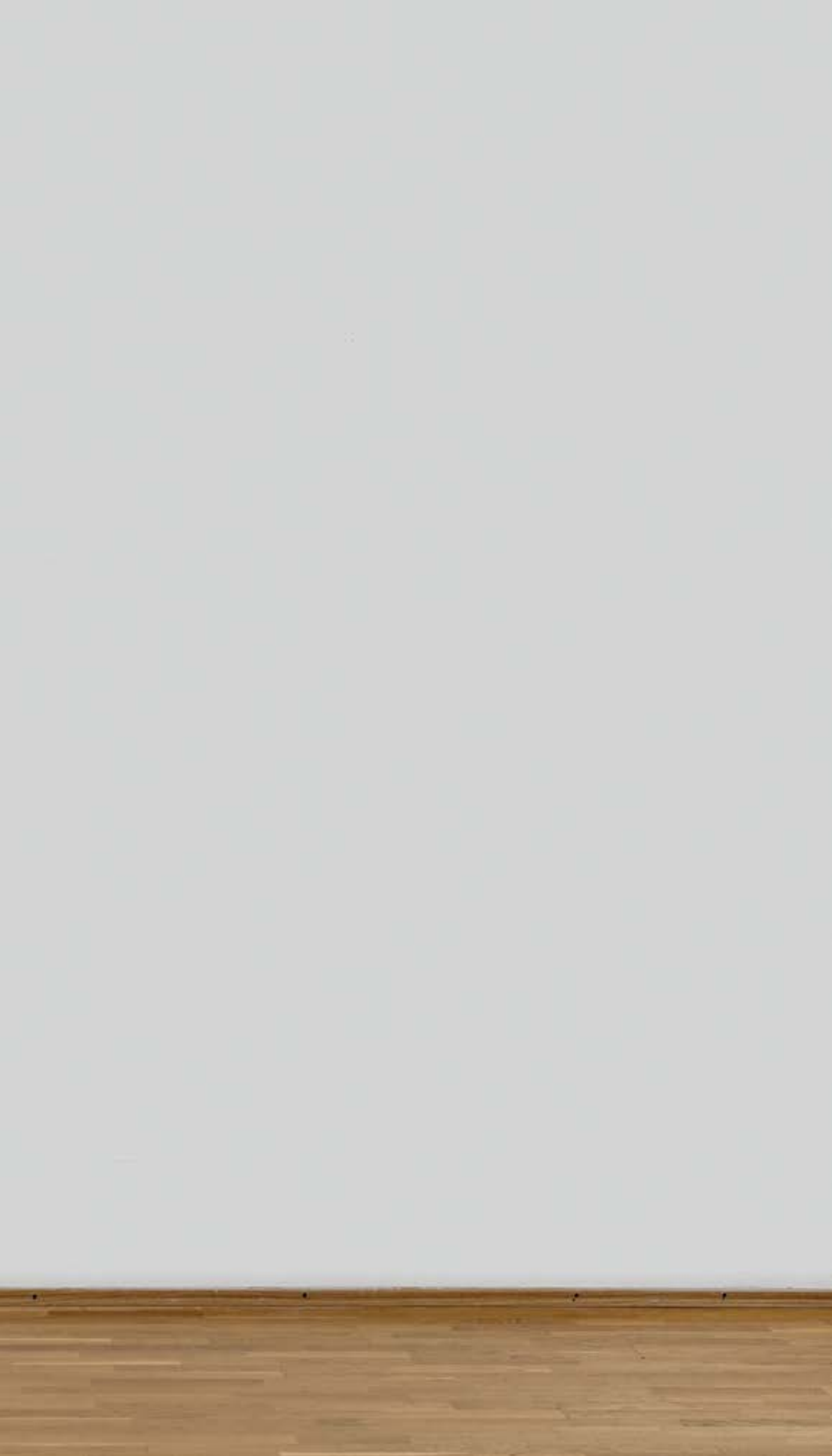


Malba

A woman with dark hair tied back is shown from the chest up, painting on a canvas. She is looking down at her work with a focused expression. Her hands are raised, holding brushes. The background is a soft, light green color.

SLOVENSKÁ
**New
Generation**

2015



**Malba
2006
2015**

**Slovenská
New Generation**

GALLERIE D'ITALIA
PIAZZA SCALA, MILANO
SEP 9 - OCT 23 2016

Indice

Content

4	Introduzione Introduction Intesa Sanpaolo
6	Prefazione Foreword Ignacio Jaquotot
8	Prefazione Preface Alexander Resch
10	Il concorso Mal'ba – come rapporto sulla scena pittorica Mal'ba Painting Competition – as a report on painting Alexandra Kusá
12	La pittura slovacca contemporanea nella collezione della Fondazione VÚB
18	Contemporary Slovak Painting from the VÚB Foundation Collection Nina Gažovičová
23	1:10 Catalogo delle opere esposte Catalogue of Works
85	2005–2016 Dati statistici e profili biografici degli artisti Statistics and profiles of winners

Introduzione

Intesa Sanpaolo è una realtà internazionale, che opera in Italia e all'estero unendo all'ispirazione cosmopolita un forte radicamento locale. La sua attività giunge anche in Repubblica Slovacca – e a Praga, nella Repubblica Ceca – dove VÚB Banka, in uno stretto rapporto con il territorio, svolge un importante ruolo di supporto alle imprese, ma non solo. Come già la Capogruppo italiana, la VÚB nel proprio Paese non agisce solo nel mondo dell'economia e della finanza, ma è impegnata anche sul fronte dell'arte e della cultura attraverso i progetti realizzati dalla Nadácia/ Fondazione VÚB.

Tra questi si distingue il premio Malba, un concorso di pittura di grande successo che la Fondazione ha avviato dieci anni fa e che ha come protagonisti gli artisti under 35 presenti sulla scena nazionale. Malba è diventata negli anni una prestigiosa vetrina per brillanti e giovani pittori: rappresenta uno spazio di libera espressione della creatività, di valorizzazione dei talenti, un canale di promozione per gli artisti emergenti. L'iniziativa garantisce un importante sostegno e un impulso innovativo alla pittura slovacca. Il concorso è un vivace laboratorio da cui provengono opere di grande originalità, fra le quali quelle vincitrici, premiate da una giuria qualificata nel corso delle dieci edizioni, sono andate a formare la raccolta di arte contemporanea della Fondazione.

Oggi questo nucleo – di alto profilo e aggiornato sulle ultime tendenze dell'arte slovacca – viene presentato per la prima volta in Italia, in occasione della decima edizione del progetto, in una città a naturale vocazione internazionale come Milano. Le opere sono ospitate nella sede museale di Intesa Sanpaolo, le Gallerie d'Italia – Piazza Scala, che così confermano la loro definizione di luogo votato a mostre temporanee e alla valorizzazione dell'arte più recente, come dimostra il percorso “Cantiere del '900” qui contenuto, con capolavori dei maggiori autori italiani del XX secolo appartenenti alle collezioni del Gruppo.

Le Gallerie si fanno luogo di confronto fra culture diverse, offrendo al pubblico l'opportunità di allargare verso orizzonti europei la conoscenza dell'arte del nostro tempo – in una logica di scambio di esperienze favorita da un gruppo bancario diffuso su scala internazionale. Le opere della Fondazione VÚB ci raccontano il panorama della pittura slovacca attraverso i suoi più giovani interpreti. La forza dei colori, la fantasia, la coinvolgente vitalità delle loro realizzazioni danno conferma a un aspetto da sempre centrale negli interventi culturali di Intesa Sanpaolo: l'importanza di investire sull'immaginazione e sulle capacità delle giovani generazioni, motore trainante della società, in grado di rinnovare e costruire nuove visioni del mondo.

**Intesa
Sanpaolo**

Attività Culturali

Cultural Activities

Introduction

Intesa Sanpaolo is an international reality operating in Italy and abroad uniting a cosmopolite perspective with a strong locally rooted spirit. Its field of action spreads all the way to the Slovak Republic and to Prague in the Czech Republic, where VÚB Banka, due to its strong bond with the territory, provides, among other things, an important support to business. As the Italian parent company, VÚB's activities are not restricted to the field of economy and finance, but expand to the world of arts and culture through the projects developed by the Nadácia/VÚB Foundation.

Among these projects is the Mal'ba Award, a highly successful painting contest that the Foundation launched ten years ago, open to artists under thirty-five years of age working on a national level. Over the years, Mal'ba has established itself as a prestigious opportunity for young gifted painters to display their work, providing a space open to creative expression and to the promotion of talent and emerging artists. The initiative assures a significant support and innovative input to Slovak painting. The contest is a lively workshop that attracts highly original works, including the winning paintings that over the ten editions have been selected by a professional panel, thereby constituting the Foundation's contemporary art collection.

Today, for the first time, on the occasion of the tenth Mal'ba Award, this exclusive collection of works – on trend with the latest styles of Slovak art – is showcased in Milan, the Italian city famous for its strong international vocation. The paintings are displayed in the Intesa Sanpaolo Gallerie d'Italia – Piazza Scala exhibition venue, confirming this location as an ideal setting for temporary exhibitions and the promotion of the art of today – as confirmed by the Gallerie's "Twentieth-Century Worksite" itinerary, with its selection of masterpieces by major twentieth-century Italian artists from the Group's collections.

The Gallerie stand as an open crossroads where different cultures can meet, offering the public the opportunity to expand their views onto a broader European contemporary art scene through cultural exchanges fostered by the action of this international bank group. The works of art from the VÚB Foundation tell us about Slovak painting through the creations of this discipline's younger interpreters. The strength of colour, the creativity, and the captivating vitality of these images confirms Intesa Sanpaolo's belief in the importance of investing in imagination and in the talents of the younger generations – society's driving force capable of generating innovation and a new outlook on the world.

Prefazione

Per la prima volta sul territorio italiano ho l'onore di presentare una rassegna di opere di giovani artisti provenienti dalla Slovacchia. In qualità di CEO della partecipata slovacca di Intesa Sanpaolo ho avuto la fortuna e l'onore di assistere alla creazione di questa raccolta, ideata nell'ambito di un progetto unico nel suo genere, a sostegno dell'arte slovacca.

Quando dieci anni fa riflettevamo su come la nostra Banca potesse contribuire all'arte in Slovacchia, ci è venuto del tutto spontaneo pensare di supportare i giovani talenti agendo come mecenate. Era evidente che proprio lo sviluppo dei talenti artistici fosse un'area che aveva bisogno di sostegno da parte di un partner forte. Eravamo convinti che questo tipo di collaborazione potesse contribuire in maniera assai significativa alla creazione di nuovi valori culturali.

Ecco perché abbiamo proposto un progetto innovativo, sorto proprio all'interno della Banca VÚB, o meglio della sua organizzazione filantropica, la Fondazione VÚB. Si tratta del concorso Malba – Premio della Fondazione VÚB per giovani artisti per l'opera pittorica. In Slovacchia non era praticamente mai esistito un intervento simile a sostegno dell'arte pittorica; e tutt'oggi rappresentiamo un'eccezione quanto agli obiettivi dell'iniziativa. Il progetto si è presto conquistato una buona reputazione e oggi gode di apprezzamento in tutta l'area centro-europea. Il suo fine è offrire a giovani talenti la possibilità di trovare una posizione stabile sulla scena artistica e farsi notare sia dalla critica specializzata sia dal pubblico in generale. Inoltre gli artisti premiati ottengono una remunerazione finanziaria volta a contribuire allo sviluppo artistico della loro giovane creatività, affinché possano dedicarsi interamente all'arte.

La nostra iniziativa Malba sta risvegliando grande attenzione tra la comunità degli artisti, in ambito accademico e anche mediatico. Si discute già molto sulle modalità del concorso – processo decisionale, vincitori, formazione della giuria, soggettività e oggettività, esposizione delle opere premiate ecc. Sono tutte caratteristiche proprie dei concorsi, dove a determinare i meritevoli non sono criteri esattamente misurabili, come secondi o centimetri. Come ogni anno, la decisione è nelle mani degli esperti che compongono la giuria internazionale. Ci affidiamo anche a curatori importanti che partecipano alla preparazione delle esposizioni delle opere inerenti al concorso.

Siamo certi che la mostra dedicata ai giovani pittori slovacchi avrà ripercussioni anche sul pubblico italiano e contribuirà al dialogo culturale tra artisti e appassionati d'arte sia nell'uno che nell'altro paese.

Personalmente sono già un grande fan dell'arte slovacca, anche grazie al fatto di aver partecipato al progetto Malba fin dai suoi albori; e dunque ho avuto il tempo e la possibilità di conoscere la produzione artistica dei giovani in Slovacchia, di apprezzarla e di innamorarmene. Sono certo che dopo aver visitato la mostra sarete dello stesso mio parere.

Ignacio Jaquotot

Appassionato di arte giovanile slovacca e direttore della Divisione Banche Estere controllate del Gruppo Intesa Sanpaolo

Lover of young Slovak art and director of the Division of Foreign Subsidiaries of the Intesa Sanpaolo Group.

Foreword

In Italy for the first time, I have the honour of presenting an exhibition of the works of young Slovak artists. As General Director of the Slovak subsidiary of the Intesa Sanpaolo Group, I have had the fortune and the honour to participate in the preparation of this collection, which was conceived from a unique project aimed at the promotion of Slovak art.

Ten years ago when we were thinking about how our bank could contribute to art in Slovakia, we had the spontaneous idea to support and to sponsor young talent. It was apparent that the development of artistic talent was an area that needed the help of a strong partner. We believed that this kind of cooperation could significantly contribute to the creation of new cultural values.

Therefore we proposed an innovative project: the competition Malba – VÚB Foundation Award for Painting for Young Artists which was developed within VÚB Bank, or rather within its charitable organisation – VÚB Foundation. No similar event for the support of art had ever existed in Slovakia and we are still unique in terms of the objectives set by this initiative. The project quickly gained a good reputation and is now highly praised throughout Central Europe. Its purpose is to help young talent find permanent self-realization on the artistic scene and to be acknowledged by both expert critics and the general public. The awarded artists also receive a financial prize which should contribute to their artistic development and offer them the opportunity to fully devote themselves to the practice of art.

Our initiative Painting is stirring up great interest among artists, members of the academic community and representatives of the media. There has been much debate about the organisation of the competition – decision-making, winners, composition of the jury, subjective and objective approaches, exhibition of awarded works... All of this is typical for competitions where the winner is not selected according to precisely measurable criteria such as seconds or centimeters. As every year, the decision is in the hands of the experts – the members of the international jury. We also rely on important curators who participate in the preparation of exhibitions of works during the competition.

We hope that this exhibition devoted to young Slovak painters will also be well received by the Italian public and will contribute to the cultural dialogue between artists and art lovers in both countries.

I am personally a great supporter of Slovak art, among other reasons because I have participated in the Painting project since its beginning. Thanks to this I have had the time and possibility to study the works of young Slovak artists, to appreciate them, and to fall in love with them. I am sure that after you have visited the exhibition, you will have the same opinion as me.

Prefazione

Come ormai da tradizione, nel mese di ottobre 2015, sotto il patrocinio della Fondazione VÚB, ente costituito da VÚB, banca slovacca che è parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, si è svolto a Bratislava il concorso di pittura denominato Mal'ba, cioè il Premio della Fondazione VÚB per giovani artisti per l'opera pittorica.

Il concorso, che grazie al suo successo si ripete ormai ogni anno a partire dal 2006, è rivolto ai giovani artisti di età non superiore a 35 anni. L'obiettivo è quello di sostenere questi talenti nell'avvio della loro carriera artistica e, successivamente, nello sviluppo e crescita del loro lavoro. Il sostegno si concretizza mediante un premio in denaro, destinato ai primi tre classificati, e la presentazione al grande pubblico dei finalisti, attraverso pubblicazioni specializzate e una mostra itinerante in Slovacchia che ora giunge a Milano, nell'importante sede delle Gallerie d'Italia.

Questa esposizione non celebra solo la conclusione dei concorsi tenuti negli anni scorsi, ma rappresenta l'avvio, il punto di partenza per questi artisti slovacchi, contemporanei, che si presentano, per la prima volta, agli amanti della pittura in Italia.

L'arte unisce i popoli; l'arte è di tutti. È anche questo uno dei motivi che ci ha portato qui, a Milano. Il logo di Intesa Sanpaolo rappresenta un acquedotto romano, simbolo di solidità e sviluppo, nonché di vita e prosperità, unione di culture e di genti. Ecco, la mostra che abbiamo allestito può essere anch'essa considerata come un'unione tra le culture e i popoli amici d'Italia e della Slovacchia.

Alexander Resch

Amministratore Delegato di
VÚB Banka e Presidente del
Consiglio di Amministrazione
della Fondazione VÚB

General Director of VÚB
Banka and Deputy Chairman
of the Board of Directors of
the VÚB Foundation

Intesa Sanpaolo, da sempre molto sensibile all'arte e al patrimonio artistico e culturale, contribuisce alla sua promozione e conservazione, sia in Italia sia all'estero. Grazie a questa sensibilità abbiamo portato avanti con successo, in Slovacchia, importanti collaborazioni in diversi progetti di carattere artistico e culturale. Qui cito, ad esempio, il restauro di tre rilievi lignei del complesso devozionale del Monte Calvario a Banská Štiavnica, patrimonio dell'umanità dal 1993.

L'esposizione che inauguriamo è il risultato di questa continua eccellente collaborazione con Intesa Sanpaolo, alla quale si aggiunge l'importante contributo ricevuto da diversi specialisti, curatori e critici internazionali che hanno fatto parte delle giurie incaricate nel difficile compito di valutare le opere pittoriche.

La pittura contemporanea, in Slovacchia, è ormai espressione di molti talenti, spesso sconosciuti, che hanno bisogno di emergere per crescere ed esprimere tutte le loro potenzialità. La Fondazione VÚB è un veicolo che contribuisce al sostegno e alla valorizzazione di questi talenti. Una missione che intende proseguire, che viene incoraggiata dall'interesse dimostrato dal pubblico e dal numero sempre crescente di partecipanti, che ogni anno si iscrivono al concorso.

I dipinti esposti sono le opere dei vincitori delle ultime dieci edizioni del concorso. In questi anni il progetto è diventato sempre più prestigioso, unico nel suo genere in Slovacchia, e si impone sistematicamente come l'evento artistico più importante della stagione autunnale. Da quando l'iniziativa è nata, nel 2006, abbiamo avuto l'opportunità di conoscere circa duecento finalisti e di premiare trenta artisti di grande talento i cui quadri, qui in esposizione, rappresentano le più importanti tendenze dell'arte pittorica slovacca contemporanea.

Tanti gli esperti internazionali che sono stati chiamati a giudicare queste opere. Tra questi, per citarne solo alcuni, Amy Dickson, curatrice della Tate Modern di Londra, Charlotte Schepke, esperta d'arte londinese, Lóránd Hegyi, direttore de Le Musée d'Art Moderne de Saint-Étienne, Francesca Pola, curatrice del Museo d'Arte Contemporanea di Roma e Peter Pakesch, direttore della Kunsthalle di Graz.

Sono dunque davvero lieto di questa collaborazione con Intesa Sanpaolo che ci consente di presentare al pubblico italiano la migliore espressione artistica contemporanea dei giovani pittori slovacchi, onorati per questa importante opportunità.

Voglio pertanto ringraziare, ancora una volta, non solo a nome della Fondazione VÚB, ma anche a nome degli artisti qui presenti con le loro opere, Intesa Sanpaolo per aver messo a disposizione gli spazi espositivi delle Gallerie d'Italia, permettendo di celebrare il decimo anniversario del concorso in maniera davvero straordinaria.

Preface

As it has become the annual tradition, the art competition titled Mal'ba or VÚB Foundation Award for Young Artists took place in October 2015 in Bratislava under the auspices of the VÚB Foundation, established by the Slovak VÚB bank – a member of Intesa Sanpaolo Group.

Due to its success, this competition has been organised every year since 2006 and is devoted to young artists below the age of 35. Its purpose is to support these talents at the beginning of their artistic careers and later in the development and growth of their work. The support takes the form of a financial award granted to the first three winners and presentation of the finalists to the general public through specialized publications and a touring exhibition in Slovakia which arrived today in Milan – at the significant headquarters of the Gallerie d'Italia.

This exhibition is not only meant as a celebration of the competitions from previous years. It represents the beginning, the starting line for these contemporary Slovak artists, who are for the first time presenting their works to lovers of painting in Italy.

Art connects nations. Art belongs to everyone. These are two reasons that brought us here to Milan. The logo of the Intesa Sanpaolo Group is represented by a Roman aqueduct, a symbol of stability and development, life and prosperity, the connection of cultures and peoples. This exhibition that we have organized can also be seen as a union of cultures and nations – friends of Italy and Slovakia.

Intesa Sanpaolo with its long-standing sensibility to art and artistic and cultural heritage, contributes to its support and maintenance both in Italy and abroad. Thanks to this enthusiasm, we have been successful in establishing important collaborations on various projects of an artistic and cultural character in Slovakia. I would like to mention as an example the reconstruction of three wooden reliefs at a place of pilgrimage – The Calvary in Banská Štiavnica, which has been a World Heritage site since 1993.

The exhibition that we open today is the result of this continuous excellent cooperation with Intesa Sanpaolo Group along with the important contributions from many experts, curators and international critics – members of the juries which have faced the challenge of evaluating these works of art.

Contemporary painting in Slovakia reflects many, often unknown talents, which need to come to the surface in order to develop and show their potential. The VUB Foundation is a tool for promoting and increasing the value of these talents, and encouraged by public interest and the annually increasing number of participants, it plans to continue this mission. The paintings on exhibit are the works of the winners of the previous ten competitions. The prestige of the project which is unique of its kind in Slovakia continues to grow. The competition consistently attracts attention as the most important autumnal artistic event. Since the beginning of this initiative in 2006, we have had the opportunity to get acquainted with around two hundred finalists and to award prizes to twenty five very talented artists, whose paintings, displayed here, represent the most significant trends in contemporary art in Slovakia.

Many international experts were invited to evaluate these works. To mention a few of them: Amy Dickson, curator at the Tate Modern in London, Charlotte Schepke, a London art expert, Lóránd Hegy, director of Le Musée d'Art Moderne in Saint-Étienne, Francesca Pola, curator at the Museum of Contemporary Art of Rome, and Peter Pakesch, director of Kunsthalle in Graz.

Well, I am very pleased with this cooperation with the Intesa Sanpaolo Group. Thanks to it, the Italian public can familiarize itself with the best in contemporary artistic expression from the young Slovak painters who have been given this great opportunity.

I would again like to thank, not only on behalf of the VUB Foundation but also on behalf of the artists who are present here with their works, the Intesa Sanpaolo Group for making the showrooms of the Gallerie d'Italia available and thus allowing the celebration of this tenth anniversary competition at an extraordinarily high level.

Il concorso Malba – come rapporto sulla scena pittorica

L'intensa relazione tra arte e capitale è uno dei presupposti indispensabili per lo sviluppo delle arti. Innanzitutto, mediante numerosi esempi provenienti dall'estero, anche in Slovacchia ci siamo appropriati dell'idea che chi ha di più [più disponibilità economica?], oltre al proprio business, dovrebbe occuparsi di qualcosa in più. Nel nostro contesto slovacco siamo stati testimoni di alcuni esperimenti di questo tipo non tutti giunti a buon fine. Il concorso Malba – Premio della Fondazione VÚB per giovani artisti per l'opera pittorica rappresenta proprio uno di questi eventi con esito positivo.

Quando nel 2006 la Fondazione VÚB lanciò la prima edizione del concorso, con tanto di giuria specializzata e con un budget assai alto per i parametri slovacchi, moltissimi rimasero di stucco e – come spesso accade – ebbero anche qualche dubbio. La scelta della pittura come mezzo di espressione di sicuro non fu affidata al caso. La pittura contemporanea infatti, dopo la depressione “socialista”, ha iniziato a risvegliare sempre più interesse da parte della critica, dei curatori e anche del mercato delle opere artistiche. Il carattere attraente dei quadri è stato confermato dalle mostre dei curatori, e in seguito dalle acquisizioni e anche dal fatto che essi costituivano una parte essenziale del segmento di mercato nell'ambito dell'arte contemporanea. La pittura sta praticamente tornando di moda; il premio è stato dunque organizzato nel momento opportuno e ha trovato con nonchalance la propria posizione negli avvenimenti culturali d'oggi. Oltre al sostegno diretto a giovani autori, il concorso e la mostra annuale delle realizzazioni dei finalisti hanno contribuito a una discussione sulle priorità, hanno influenzato i programmi delle gallerie ed hanno confermato o portato alla ribalta non pochi pittori prima sconosciuti. Molte delle realizzazioni dei finalisti sono oggi parte integrante di diverse collezioni private o di rappresentanza statale.

Già la prima edizione del concorso ha stabilito determinate regole non scritte, che sono state rispettate e mantenute in maniera del tutto naturale: giuria specializzata con maggioranza di esperti provenienti dall'estero, catalogo della mostra delle opere dei finalisti, accesso libero all'esposizione per il pubblico in generale. Al concorso partecipano regolarmente circa ottanta pittrici e pittori slovacchi con età massima 35 anni, presentando quadri realizzati nel corso dei tre anni precedenti. Finora nessuna delle decisioni dei giurati è stata professionalmente contestata; per il resto, la politica del turn-over dei membri della giuria è una garanzia della pluralità di approcci; ecco perché in dieci anni di concorso non si è formato nessuno stereotipo. C'è sempre eccitazione nell'attendere i risultati finali e la distribuzione dei vincitori copre omogeneamente un po' tutta la scena artistica slovacca: l'esposizione stessa e il catalogo ne sono una chiara e inconfutabile testimonianza.

Alexandra Kusá

Direttrice della Galleria
Nazionale Slovacca

General Director of the
Slovak National Gallery

Mal'ba/Painting Competition – as a report on painting

One of the necessary preconditions for the development of art is an intensive relationship with capital. We have become used to the fact, initially from examples from abroad, that it is the duty of the wealthy to take care of interests outside their business. In our Slovak milieu we have witnessed several attempts that rarely achieved their intended results. The competition entitled Mal'ba – cena Nadácie VÚB za maliarske dielo pre mladých umelcov (Painting – VÚB Foundation Award for Young Artists for Painting) is among the successful endeavors.

In 2006, when the VÚB Foundation launched this competition with an expert jury and a relatively high subsidy, jaws dropped and the naysayers came out in force. The medium of painting was by no means an accidental choice. After surviving the “socialist” depression, contemporary painting had begun to draw increased attention from critics, curators and even the art market. The attractiveness of painting has also been confirmed by curatorial exhibitions, acquisitions and the fact that it comprises a substantial section of the contemporary art market. Painting has, so to speak, become fashionable, a competitive exhibition that was well-timed naturally became a part of contemporary cultural life. In addition to providing direct support for young artists, the competition and annual exhibition of finalists contributed to the discourse about priorities, influenced the programs of galleries and confirmed or brought attention to the talents of certain artists. Many of the finalists are now represented in state and private collections.

The first year of this competition established certain unwritten rules – a jury of experts with significant foreign representation, the publication of a catalogue to accompany the exhibition of the finalists, and free admission for the general public. Approximately 80 Slovak painters under the age of 35 regularly enter the competition with works they have created in the past 3 years. So far, none of the decisions of the jury has been questioned at the professional level; after all, the policy of varying the jury guarantees a varied approach; as a result, no stereotypes have been established in the ten years of this competitions existence, the announcement of the winners is always greeted with anxious expectation and the victories have been evenly distributed across the Slovak fine art scene – of which the comprehensive exhibition and the catalogue in your hands are unmistakable evidence.

La pittura slovacca contemporanea nella collezione della Fondazione VÚB

Nina Gažovičová

curatrice e storica dell'arte

Il collezionare opere d'arte nel mondo occidentale si è da tempo affermato come strumento di marketing o comunicazione utilizzato nelle strategie aziendali. Numerose società internazionali gestiscono collezioni che non solo rafforzano l'identità aziendale e la costruzione del marchio, ma inviano al pubblico anche uno statement sociale positivo. Le analisi e le ricerche accademiche mostrano che i motivi alla base di questo tipo di collezionismo sono ben diversi e variegati. Non si tratta soltanto di motivazioni all'investimento o altri scopi finanziari. Spesso i fattori scatenanti sono gli interessi dei dirigenti dell'azienda, finalità puramente estetiche (decorative) o ancora ricerca di stimoli per i propri dipendenti e clienti. Per non parlare poi di filantropia e altruismo.

La collezione della Fondazione VÚB non è una comune collezione aziendale. Non è soggetta a pressioni di marketing o investimenti e neppure a preferenze personali. La raccolta di trenta opere che la Fondazione VÚB ha acquisito nei dieci anni del concorso Malba – Premio della Fondazione VÚB per giovani artisti per l'opera pittorica non è sorta con l'idea della redditività finanziaria. Quando nel 2006 l'allora direttore generale della Banca VÚB e presidente del consiglio di amministrazione della Fondazione VÚB, Ignacio Jaquotot, ebbe l'idea di lanciare un concorso per giovani artisti under 35, il contesto slovacco si arricchì appieno dei valori di una cultura aziendale progressista. Prima del 1989 le collezioni degli istituti bancari erano praticamente un rimasuglio dei "buoni costumi" dei tempi della prima Cecoslovacchia antebellica. Nello specifico era solo una banca VÚB a gestire una collezione, e tra l'altro più per inerzia che per una vera propria volontà di portare avanti un programma di acquisizioni.

È vero, non si può negare che il concorso Malba (o Malba roka, versione del titolo più nota al pubblico specializzato e profano ma anche tra gli stessi pittori) funziona da un decennio a questa parte come strumento di marketing di successo; dall'altro lato, però, molto più essenziale è il segnale che questo progetto ha inviato alla comunità artistica locale. Attraverso generose sovvenzioni finanziarie e un background organizzativo, il concorso ha contribuito all'avvio di una nuova scena pittorica nazionale ed ha anche rafforzato e messo in risalto il potenziale dell'arte contemporanea nel nostro paese. L'approccio consapevole di uno degli istituti finanziari più importanti della Slovacchia costituisce già da più di dieci anni uno spazio che favorisce il dialogo e garantisce all'arte contemporanea una posizione di evidenza che in questo paese mitteleuropeo non è ancora così comune.

La prospettiva della collezione della Fondazione VÚB non ha e non può avere ambizioni di riflessioni critiche su questo mezzo di espressione artistica in Slovacchia. Le trenta opere premiate, ad ogni modo, documentano in maniera caratteristica l'attività e le tendenze di sviluppo, ma anche le mutazioni generazionali osservate nel contesto della pittura slovacca negli ultimi dieci anni. Attraverso i dipinti dei 27 autori premiati, la collezione esprime non soltanto le specificità del decennio passato ma anche i gradualisti cambiamenti della percezione della pittura in quanto tale.

Il progetto Malba nella letteratura della storia dell'arte slovacca è spesso connotato come uno dei fattori responsabili di un significativo rinvigorismento della scena pittorica slovacca. Questo aspetto è strettamente legato alla stessa dimensione temporale del concorso. Il suo lancio nel 2006 è coinciso non solo con un progressivo ritorno della pittura tra gli interessi principali dei curatori e teorici di casa, ma anche con un notevole e rapido rafforzamento della posizione del mercato slovacco dell'arte contemporanea. La sinergia di circostanze tra loro indipendenti e la remunerazione finanziaria non trascurabile hanno assicurato in tempi sorprendentemente rapidi un concorso del più alto rispetto.

La decisione degli organizzatori di concentrarsi sul sostegno di pittori giovani è legata non solo alle odierne tendenze, ma anche alla volontà e alla certezza di "sfondare" in questo modo il mercato. Va detto infatti che in quel dato momento nessuna istituzione si dedicava unicamente alla pittura nelle proprie attività di sostegno all'arte o espositive.

Facendo un breve excursus della storia dell'arte figurativa slovacca ci accorgiamo che il fattore determinante per la nostra cerchia culturale è paradossalmente proprio la mancanza di una vera e propria tradizione pittorica. A differenza dei paesi limitrofi (Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Austria...), nella nostra storia del XIX e inizio XX secolo non conosciamo scuole pittoriche, accademie, stili o movimenti con sviluppi di una certa entità. Non troviamo neppure i più tardivi riferimenti delle avanguardie tra le due guerre (come il surrealismo e il cubismo in Boemia o il fauvismo in Ungheria). Non vantiamo artisti che con la loro produzione siano riusciti a penetrare in misura particolarmente attiva sulla scena internazionale. Gli unici successi internazionali degni di nota sono l'ormai da tempo dimenticata medaglia d'oro conferita all'opera di Ludovít Fulla Canto e lavoro (1933–1934) e il premio ad honorem per un trittico con temi agricoli (1957–1958) assegnato sempre a Ludovít Fulla (1902–1980) all'EXPO di Bruxelles nel 1958.

La pittura però è un fenomeno specifico. Malgrado il ripetuto indebolimento della sua posizione e il successivo ritorno ciclico, questa “disciplina reale” resta sempre permanentemente presente nel discorso dell’arte visiva. La sua posizione privilegiata (nella storia dell’arte e nella storia dell’umanità) non viene messa in dubbio da nessuno. All’inizio del XVII secolo, in piena fase di «domesticazione della tela» (Montias) e in un periodo in cui «la pittura passa dai luoghi sacri ai salotti» (Gombrich), ha inizio un processo storico che conferisce ancora oggi senso all’opera a prescindere dal suo contesto.

La priorità conferita alla pittura rispetto agli altri mezzi artistici è un fenomeno naturalmente storico. Una certa sottovalutazione delle altre tecniche, come sottolinea John Berger, è collegata alla definizione storica della pittura come prodotto della società. In realtà la pittura celebra l’idea della proprietà privata, della ricchezza, dello status. Inoltre, a differenza delle altre arti, permette all’uomo di contornarsi vistosamente delle sue forme artistiche (Berger, John. *Ways of Seeing*. London : Penguin Books, 1972, p. 79). Il legame tra il mondo della pittura e quello delle banche è dunque del tutto naturale.

La pittura a servizio di...

La ridefinizione della pittura come mezzo (ridefinizione messa in atto nel mondo occidentale negli anni Novanta) è penetrata nel territorio slovacco solo nel nuovo millennio.

Il forte ritardo è stato causato da diversi fattori indipendenti. Quello maggiormente decisivo è stato forse il radicale allontanamento della generazione post 1989 (anno della rivoluzione) dalla pittura e dalla scultura, come reazione naturale allo sfruttamento sociale dell’arte da parte del regime comunista. Se Karl Marx, in relazione agli artisti parlava di ripartizione del lavoro nell’ottica di una «eccezionale concentrazione di talento in un singolo individuo e sua assenza nella massa», l’economista e storico dell’arte Michael Montias sottolinea che questa divisione è stata perfettamente abolita dalla società comunista, dove «non ci sono più pittori ma solo persone che dipingono» (Montias, John Michael. *Le marché de l’art aux Pays-Bas XV.-XVII. siècles*. Paris : Flammarion, 1996).

Sotto le pressioni ideologiche del marxismo, dopo il 1948 si inculcavano sempre di più nella popolazione le «concezioni» che si volevano far passare riguardo alla produzione, al lavoro, ai valori, al proprio posto nel mondo e fondamentale anche all’essenza dell’uomo (Baudrillard, Jean. *The Mirror of Production*. Saint Louis : Telos, 1975, pp. 19-21).

La pittura modificata da interventi statali veniva presentata al pubblico in maniera tale da corrispondere alla missione e al carattere dell’arte nella società socialista. Dopo il

1948 ebbe inizio dunque una decadenza graduale dell’arte (ufficiale). La pittura negli spazi pubblici si restringeva alla mera funzione di biblia pauperum descrittiva. Le immagini primitive strumentalizzate dalla propaganda ideologica e la canonizzazione del realismo socialista come unico metodo creativo e “veritiero” escludeva per diversi decenni qualsiasi possibilità di dialogo (pittorico) aperto nella nostra area geografica. Per dirla con Jevgenij Dobrenko «la funzione basilare dell’arte socialista era quella di costruire il socialismo – la realtà sovietica, non l’artefatto» (Dobrenko, Evgeny. *Political Economy of Socialist Realism*. New Haven, London : Yale University Press, 2007, p. XII).

Ovviamente, parallelamente a questa linea “di servizio”, nel corso degli anni Sessanta iniziarono a svilupparsi anche altre forme di pittura in scenari indipendenti e non ufficiali e una produzione di giovani autori più legati alle posizioni tradizionali dell’espressione artistica. Nella fase di allentamento della morsa politica, dopo la denuncia del culto della personalità di Stalin, in Cecoslovacchia si iniziavano a intravedere spazi di sviluppo delle attività artistiche. La nuova e forte generazione entrante (che formalmente reagiva alle tendenze internazionali) era riuscita nei propri programmi d’autore a conservare un concetto idealistico tutto suo. Proprio queste posizioni oggi rappresentano i valori di base della nostra arte postbellica. Dopo i tragici avvenimenti del 1968, quando la Cecoslovacchia fu invasa dagli eserciti del Patto di Varsavia e il paese ricadde in un ventennio di isolamento politico e culturale, anche la nostra arte tornava ad allontanarsi dalle tendenze mondiali predominanti per rimanere a lungo chiusa nella gabbia della normalizzazione.

...e sulla difensiva

Le attività di un’intera generazione iniziarono presto a ritrovarsi al di fuori del quadro ufficiale, senza possibilità di esibizioni attive e senza approccio ai canali di distribuzione gestiti dallo Stato. Tutti i personaggi chiave della nostra arte dopo il 1945 – i rappresentanti del gruppo di Mikuláš Galanda, ma anche la generazione fondatrice del concettualismo, Peter Bartoš, Stano Filko, Július Koller – provenivano da una formazione (pittorica) classica presso l’Università delle Arti Figurative di Bratislava. L’istruzione presso l’accademia di Bratislava era ovviamente soggetta alle richieste dell’epoca verso l’artista e l’arte. I sei anni di studio intendevano preparare i pittori soprattutto alla realizzazione di grosse commesse statali – ingressi architettonici monumentali o altre opere decorative meno impegnative. Non ci sorprende che la reazione a queste pressioni si sia tradotta in una graduale fuga dalla realtà, con risultante escapismo programmatico degli autori inseriti nelle liste di proscrizione del regime.

È solo nella metà degli anni Ottanta, con l'arrivo della giovane e "selvaggia" generazione postmoderna, che la pittura torna intensamente alla ribalta sulla scena artistica slovacca, sia tra gli artisti praticanti sia tra i teorici. Il breve intermezzo condizionato dalle influenze della transavanguardia italiana e dalla pittura neoespressiva tedesca aveva apportato una stilizzazione visivamente simile in tutto un gruppo generazionale, la cui unità fu però prontamente rotta dalla trasformazione della situazione sociopolitica. Le nuove possibilità – il deflusso degli artisti per lo più in sfere commerciali fino a prima inesistenti (pubblicità, imprenditoria privata) – causavano quello che storicamente può essere definito primo reale rimescolamento professionale sulla nostra scena.

Dopo il novembre 1989, mentre l'intera società subiva modifiche più che radicali della propria struttura, veniva ovviamente rivalutata anche la posizione dell'artista. Insieme alla cortina di ferro cadeva anche un complesso sistema sociale e tra le macerie veniva sepolta tutta la sua originaria gerarchia di valori. L'enorme apparato burocratico del partito comunista era stato liquidato. Di colpo furono abolite tutte le istituzioni centralizzanti, le autorità, i ministeri; e gradualmente si faceva fronte alla questione del ruolo dello Stato nell'economia, mentre i poteri iniziavano a essere ripartiti tra Stato e mercato. La società socialista diveniva società civile, l'economia pianificata era ora economia di mercato. Lo smacco culturale ed economico fu di proporzioni gigantesche e la conseguenza principale fu un rapido aumento dei prezzi delle merci, specie quelle di consumo (locazioni, prodotti alimentari, trasporti). La chiusura delle aziende di Stato aveva portato a una riduzione dei salari e una repentina impennata del tasso di disoccupazione. Si entrava in una fase assai poco trasparente, in cui niente più era vietato, ma niente funzionava.

In questo periodo sulla scena slovacca si assiste a una marcata differenziazione d'opinione e generazionale, con la riorganizzazione del sistema della pubblica istruzione e della vita artistica. Oltre ad attivisti non ufficiali, prendevano la parola studenti che in passato erano stati attivi e che in quel momento uscivano dall'Università delle Arti figurative (VŠVU) di Bratislava (i gruppi di giovani artisti che orbitavano attorno alle figure di Ivan Csudai o Laco Teren). Proprio queste due personalità, pur da posizioni diverse, avrebbero favorito nei successivi due decenni l'ingresso determinante della giovane pittura nel contesto slovacco.

L'arte degli anni Novanta nel contesto post rivoluzione si è rapidamente spostata dal piedistallo ufficiale all' "isolamento" intellettuale. La volontà di accattivare il pubblico con dipinti "selvaggi" è stata sostituita dalla magia delle possibilità offerte dai nuovi media (video artistici, interattività). La preferenza data all'oggetto e all'installazione non è stata solo una reazione naturale agli eventi in corso (minimalismo, postconcettualismo, neoconcettualismo, neodadaismo...),

ma anche un risultato di duratura animosità tra scena ufficiale e scena non ufficiale. La via d'uscita da questa crisi interiore si è manifestata nell'inclinazione assai marcata alla riflessione concettuale e a espressioni formali che già alla sola vista si congedano dal vecchio obbligo dell'arte di adempiere a una funzione sociale. L'arte di questo decennio si è espressa in maniera piuttosto elitaria, senza praticamente alcuna comunicazione con il pubblico non specializzato. Tutto è basato su strategie profondamente individualiste e l'applicazione pratica è stata trovata più che altro a livello di subculture. In questo generale rinnegamento della pittura a vantaggio dei nuovi media, uno dei fattori chiave è stato ovviamente il cambio generazionale, legato tra l'altro a un acuto rafforzamento della posizione degli studenti dell'accademia di Bratislava.

Nuova pittura giovane

La pittura non è mai scomparsa dai singoli programmi degli autori, ma si è semplicemente sviluppata nella penombra, al di fuori dell'attenzione di critici e opinionisti e marginalmente alle maggiori correnti.

Il graduale ritorno è stato indirettamente favorito dalla riorganizzazione del sistema scolastico e dall'impegno di nuovi docenti (Juraj Bartusz, Ján Berger, Ivan Csudai, Daniel Fischer, Vladimír Popovič, Rudo Sikora), ma anche dalla creazione di nuovi centri universitari nel 1999 (Facoltà delle Arti della Tecnica di Košice, Facoltà delle Arti Figurative presso l'Accademia delle Belle Arti di Banská Bystrica). Il progressivo consolidamento delle condizioni interne ha iniziato piano piano a dare i propri frutti anche all'esterno.

Nel 2000 fece la sua apparizione un primo progetto in linea di massima alquanto isolato dove il mezzo pittorico tornava a colpire l'immaginario del pubblico dopo una lunga assenza dalle esposizioni.¹ Successivamente, a cavallo tra il 2004 e il 2005, nei piani di drammaturgia delle istituzioni statali si iniziano regolarmente a inserire mostre di pittura con opere selezionate della produzione slovacca contemporanea.²

Oltre all'attenzione istituzionale la pittura viene parallelamente rafforzata anche da un processo avviato dalla prima asta storica di arte contemporanea. La rappresentanza centrale della pittura e le reazioni di un pubblico in grado di acquistare hanno confermato indirettamente la superiorità della pittura nell'ambito del sistema di mercato. La pittura, e in modo particolare quella giovane, si è codificata in maniera espressa, ma si è anche assestata come articolo predominante del contesto del mercato.

In questa situazione inizia a farsi avanti anche la prima ondata della generazione pittorica più attiva concentrata attorno al nuovo "IV atelier" di Ivan Csudai. Fin dal momento della sua fondazione nel 2001 è stato subito ben delimitato

nel suo spazio di azione, specie in riferimento ai tre atelier di pittura fino ad allora operativi presso l'Università delle Arti Figurative. A differenza del sistema tradizionalista di Ján Berger, nella formazione accademica di Csudai non si è mai dipinto secondo un modello. Il punto di partenza è sempre una base digitale o fotografica. La traccia originaria dei mezzi elettronici è però elaborata esclusivamente come manifattura. Il risultato degli sforzi del pittore è il tradizionale quadro da appendere. È così che si è indirettamente creata una differenziazione rispetto agli altri due atelier con le risaltate concettualistiche di Daniel Fischer e Rudolf Sikora.

L'iniziativa di Ivan Csudai è stata legittima. Insieme all'apertura di un nuovo atelier di pittura si è imposto l'obbligo di difendere la propria posizione non soltanto a livello accademico ma soprattutto sulla scena. In base alle esperienze maturate a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta, Csudai sapeva che una condizione indispensabile per il successo è trasportare le opere dall'atelier al pubblico. Il presupposto risiede nel fatto che il ciclo di vita dell'arte figurativa viene definitivamente chiuso solo quando si trova un proprietario. In altre parole, a prescindere dal carattere individuale e del lavoro dell'artista nell'atelier e dalla sua distanza dalla società, il risultato non è mai muto; in quest'ottica molti studenti in Slovacchia sono stati incoraggiati verso un approccio attivo alla carriera – che in precedenza non era mai stato così ovvio.

La falcata collettiva dei primi studenti della scuola di Csudai – oggi spesso chiamata “scuola di Bratislava” – ha portato nel territorio della pittura energia davvero fresca. La nuova piattaforma è equivalessa a un boom della giovane pittura. Ha definito alcuni marcati tratti comuni, prevalentemente estetizzanti. Oltre alla codificazione predominante di informazioni visive mediante una base fotografica o cinematografica tutta propria – nella maggior parte dei casi – (Czinege, Bartošová, Mrvová), vanno citati aspetti come la cromaticità intensa o addirittura aggressiva (Šille), la maestria con cui si tratta la tela, la lavorazione dei dettagli, l'uso preciso della scala dei colori, ma anche un nuovo repertorio di motivi e cerchie tematiche (manga giapponesi, animé, fumetti...). Questa interfaccia della pittura non ha eliminato gli approcci intuitivi – non tutti i protagonisti dell'atelier di Csudai sono autori di una grande e perfetta pittura acrilica.

L'improvviso allargamento del vocabolario pittorico ha mostrato che la pittura è un mezzo che riesce a fondersi con gli eventi epocali (come è spesso accaduto anche in passato). L'eliminazione del cliché di “non-attualità” della pittura ha suscitato un interesse più vivo per le sue nuove possibilità (tra le istituzioni, i collezionisti e anche gli stessi artisti). Accanto alle presentazioni degli autori iniziano ad apparire anche le prime mostre selezionate di pittura slovacca. Va menzionato in particolar modo il progetto Mal'ba po mal'be (2010), uno dei primi tentativi di definizione interpretativa

delle frontiere della pittura slovacca contemporanea, curato dalla Galleria Nazionale Slovacca anche grazie al sostegno della Fondazione VÚB. La pittura inizia semplicemente ad andare di moda.

In questo periodo è in atto un processo di graduale modifica del “visual” dell'atelier di Csudai. A ciò ha contribuito soprattutto il cambio generazionale e l'ingresso di nuovi studenti (Dúbravský, Fabian, Janečková). Questi hanno apportato nell'atelier una nuova carica, rompendo con la perfezione della tecnica e affermando uno stile inaspettatamente espressivo. Il loro interesse si è rivolto verso la figura, con apertura di temi come la gioventù e la sessualità, compresa la problematica dell'omosessualità. La vicenda personale si combina in tutta semplicità con il dialogo con la storia dell'arte. Questi autori hanno apportato una visione più diretta nel contesto slovacco, senza codificazione e con temi coraggiosi e per niente banali.

Importanti talenti pittorici provengono poi anche dall'atelier più concettualistico del professor Daniel Fischer. Qui si offre una campata più larga di possibilità espressive, ovviamente con l'accento su predominanze intermediatiche. È in quest'ambiente che si è formata la base dei programmi pittorici di rilevanti personalità isolate (Kollár, Podhorský). Si sono sviluppate cerchie tematiche diverse – problematica di genere, intimità femminile (Polák, Pascoe Mikyšková), ma anche espressioni formali come l'iperrealismo (Žirková) o la pittura concettuale (Cséfalvay).

Accanto alla scuola di Bratislava iniziano a farsi sentire anche i primi neolaureati di Košice. Mentre a Bratislava ci si dedica apertamente alle tendenze pittoriche attuali, l'ala della Slovacchia orientale è rimasta per lo più locale, tematicamente ancorata alla mitologia del posto (Vasilko, Sabová Džuppová). L'ispirazione è stata reperita nel vissuto individuale, sviluppato da uno stile pittorico specifico e da un'iconografia originale.

La pittura dopo il concorso (dalla pittura bella a quella brutta)

Sulla scena slovacca è stato sempre difficile riuscire ad affermare uno spettro piuttosto ampio di espressioni pittoriche. Inizialmente, anche per via dei risultati delle prime edizioni, il concorso Mal'ba poteva apparire come una pura manifestazione della forza della pittura di Bratislava. Del resto le statistiche parlano chiaro. La metà delle opere premiate è stata realizzata da pittori dell'atelier di Csudai, mentre solo cinque vincitori rappresentano scuole che non siano quella di Bratislava.

Oggi però la situazione è ben diversa. I criteri originari – dipingere in maniera esteticamente bella e calligrafica, con una perfetta armonia cromatica – non sono più sufficienti

per arrivare in finale. L'affievolimento della posizione predominante della scuola di Bratislava (di Csudai) è confermato dai successi di diversi giovani autori operanti al di fuori della capitale.

In questo frangente, oltre alla graduale affermazione delle scuole artistiche extra capitale, va citato anche l'esaurimento della prima generazione di pittura giovanile. Il limite dell'età anagrafica comporta la progressiva eliminazione di diversi singoli autori. Il cambio generazionale e le nuove regole del concorso (come il divieto di ripetuta partecipazione dei vincitori) hanno apportato un notevole ampliamento dello spettro pittorico – sia formalmente che tematicamente. Questo processo è sostenuto anche dal regolare coinvolgimento di importanti rappresentanti stranieri, con conseguente rottura dei procedimenti cristallizzati e continui inviti all'autoriflessione per il nostro ambiente provinciale.

Specie negli ultimi anni, la selezione dei venti finalisti ha incluso non solo posizioni pittoriche ormai ben note, ma anche quelle di autori più isolati, che in altra maniera solo a stento sarebbero riusciti a trovare un proprio posto sulla scena nazionale.

Il nostro ambiente è da lungo tempo dominato non soltanto da un conservatorismo tradizionale, ma soprattutto dalla priorità data alle manifestazioni artistiche “più leggiadre” o comunque “più belle”. In termini più semplici, il contesto di mercato preferisce posizioni diverse rispetto a quelle apprezzate dalla critica. Il risultato è spesso una problematica resistenza ai tentativi di imposizioni del mercato. La rottura della sovranità artistica può essere seguita in diretta – mediante il ricorso a motivi specifici in consonanza con il pubblico. I giovani artisti, al di fuori di forme di finanziamento, possono realizzarsi solo grazie alla richiesta; e in condizioni di necessità apprezzano qualsiasi complimento fatto alla loro produzione, anche se alla fin fine l'effetto conclusivo può essere degenerante.

Proprio nel contesto accennato si inserisce il significato essenziale del progetto Mal'ba. Per i giovani artisti slovacchi si presenta una delle poche occasioni per ottenere un sostegno finanziario indipendente. In dieci anni di esistenza, Mal'ba adempie dignitosamente alla propria missione – aiuta a introdurre sulla scena giovani autori alle prime armi sostenendo i loro sforzi e il loro impegno. Mal'ba è un concorso e come tale ha l'obbligo di decretare tre vincitori. Eppure sappiamo che la gara nel campo della pittura è uno degli ossimori par excellence. Quel che conta però è che nel concorso non esistono favoriti. La decisione conclusiva della giuria è assolutamente imprevedibile e non può essere influenzata in alcuna maniera. Anche in ciò risiede la forza di questo concorso.

Bibliografia Bibliography

Baudrillard, J. (1975). *The Mirror of Production*. Saint Louis : Telos.

Berger, J. (1972). *Ways of Seeing*. London : Penguin Books.

Dobrenko, E. (2007). *Political Economy of Socialist Realism*. New Haven, London : Yale University Press.

Montias, J. M. (1996). *Le marché de l'art aux Pays-Bas XV.-XVII. siècle*. Paris : Flammarion.

1 Mostra Každý o niečom inom (Hostiňák, Sadvská, Meluzín) curata nel 2000 da Zora Rusinová a Villa Vermes, nella città di Dunajská Streda.

2 Mostra Farbisto/dikobrazovo (Galleria Ján Koniarek, Trnava, a cura di V. Beskid) e progetto itinerante Prievan v súčasnej slovenskej maľbe 2000–2005 (Bratislava, Liptovský Mikuláš, Praha; a cura di B. Jablonská e R. Gregor).

Contemporary Slovak Painting from the VÚB Foundation Collection

Nina Gažovičová

curator and art historian

More than “Just” a Collection

In the western world fine art collecting was established a long time ago as a marketing and communication tool. Many international companies administer collections which bolster their corporate identity and build brands while at the same time sending a positive social statement to the general public. Analyses and academic research show that the reasons for stimulating this type of collecting can vary. Investment and financial motivations are not the only ones. Aside from philanthropic and altruistic motives, the personal interests of managers, aesthetic (decorative) considerations and the stimulation of employees and clients frequently come into play.

The VÚB Foundation collection is extraordinary due to the fact that it is not subject to investment or marketing pressure, or for that matter, even personal preferences. This collection of thirty paintings acquired over the course of a decade of the existence of Painting –VÚB Foundation Award for Painting for Young Artists, has not been developed with financial returns in mind. In 2006, Ignacio Jaquotot, then the director general of VÚB Bank and chairman of the Foundation’s Board of Trustees, came up with the idea to establish a competition for artists under the age of 35; in doing so, he returned the values of progressive corporate culture to the Slovak context. Before 1989, art collecting by bank institutions was practically a relic from the first Czechoslovak Republic’s “good manners.” In fact, only one bank was doing it but just out of habit, and not according to a thoughtful acquisition program.

Although we cannot deny that Mal’ba or better to say Mal’ba roka, resonates among the experts, lay public and artists as well, it has worked as a successful marketing tool for the entire decade and the signal which this competition sent to the local art community is even more substantial. It not only helped to revive the domestic art scene through generous financial and organizational support; in general, it raised the awareness of contemporary art in our country. For over a decade, the conscious approach of one of the most significant financial institutions in Slovakia has created space necessary for dialogue and acknowledges contemporary art from a position which is still not so common in this Central European country.

Why Painting?

The view of the VÚB Foundation collection does not and cannot have the ambition of the critical reflection of this medium in Slovakia. However, the thirty awarded artworks characteristically document the activity and development tendencies, as well as the generational changes which have

taken place in the context of Slovak painting in last decade. They provide evidence not only of the specifics of the past ten years but the gradual transformation of the perception of painting as such.

The Mal’ba project is usually presented in Slovak art historical literature as one of the key factors responsible for the marked revival of the Slovak painting scene. This fact is closely related to the timing of the competition. Its introduction in 2006 overlapped not only with the gradual return of painting in the interest of local curators and theoreticians, but also with the short but noteworthy strengthening of the position of the Slovak market in the field of contemporary art. Surprisingly, this interplay of independent circumstances combined with considerable financial awards quickly ensured remarkable respect for this competition.

The decision of the organisers; to focus their support on young painting was related to current events as well as a “gap in the market” – at that time no institution was exclusively concentrating in its support or exhibition activities on painting. Ironically, a brief excursion in the history of Slovak visual arts will show that the lack of painting tradition is a determining moment in our cultural environment. As opposed to the surrounding countries (Czech Republic, Hungary, Poland, Austria....) our history of the 19th century and the beginning of the 20th century did not feature developed individual painting schools, academies, styles or movements, nor can we find the later legacy of interwar avant-gardes (such as Surrealism and Cubism in the Czech Republic; and Fauvism in Hungary); we lacked artists whose work created an impact on the international art scene and also artists who even participated in such events. The long forgotten Grand Prize for the tapestry entitled *Pieseň a práca* (Song and Labor) (1933–1934) and the honorable diploma for the agricultural triptych (1957–1958) for Ľudovít Fulla (1902–1980) at EXPO 58, the Brussels World’s Fair, are the only exceptional successes of Slovak painting.

Painting is a specific phenomenon. Despite the repeated weakening of its position and subsequent cyclical come-backs, this “royal discipline” is omnipresent in visual art discourse. Its prerogative status (in art history and in the history of mankind) is unquestionable. The beginning of the 17th century saw the domestication of the canvas (Montias) and the shift of painting from temples to living rooms (Gombrich), and thus started the historical process which even today enables its more direct experiencing, even without deeper knowledge of context.

The preference of painting at the expense of other media is a historically natural phenomenon. As John Berger points out, the undervaluing of other techniques is related to the historical designation of painting as a product of society. Painting actually celebrates the idea of private ownership,

wealth and status. Moreover, as opposed to other arts, it enables people to ostentatiously surround themselves with it. (Berger, 1972, p. 79) Thus, the alliance of the world of painting and the world of banks is actually very natural.

Painting in Service of ...

The redefinition of painting as a medium that affected the Western world in the 1990s did not reach Slovakia until the new millennium. This delay was caused by several unrelated factors. The generation emerging on the scene after the breakthrough revolutionary year of 1989 radically abandoned painting and sculpture as a natural reaction to the social abuse foisted on it by the communist regime was perhaps the most crucial. As Karl Marx talked about the division of cooperation in relation to artists with respect to “the exclusive concentration of artistic talent in some individuals and its suppression in the grand mass,” the economist and art historian Michael Montias notes that this division was perfectly done away with in Communist society in which “there are no longer painters, only people doing painting”. (Montias, 1996)

The “imaginary” understanding of production, labor, value, one’s own place in the world and human essence as a matter of fact could be found in the population in the socialist system after 1948 under the ideological pressure of Marxism. (Baudrillard, 1975, pp. 19-21) Painting modified by state interventions was presented to the general public to ensure that it corresponded with the mission and nature of art in a socialist society. The gradual decline of (official) art began after 1948 and painting in public spaces was reduced to the descriptive *biblia pauperum*. Schematic, primitive and naïve paintings serving ideological propaganda and canonizing socialist realism as the only creative and “truthful” method eliminated the opportunity for open (painting) dialogue in our geographical space for several decades. In the words of Evgeny Dobrenko, “creating socialism – Soviet reality and not artifacts was the basic function of socialist art.” (Dobrenko, 2007, p. XII.)

Of course, along with this “service” line, painting was developing on the independent, unofficial scene, particularly in the 1960s, and in the work of young artists following more conventional positions of fine art expression. During the period of liberalization of the political situation after the denunciation of Stalin’s cult of the personality, space was created in Czechoslovakia for the freer development of artistic activities. The emergence of a strong generation which formally reacted to international tendencies successfully preserved their independent concept in programs of individual artists. And today, these positions represent the fundamental values of our post-war art. After the tragic circumstances in 1968, when Warsaw pact armies invaded

Czechoslovakia and the country suffered twenty years of political and cultural isolation, our art began to involuntarily distance itself from world events and remained trapped in the cage of Normalization.

and on the Defensive

The activities of this entire generation soon overstepped the official framework, as a result of which the possibilities for active exhibition activities and access to state administered distribution vanished. Meanwhile, all of the key figures in our art scene after 1945 – representatives of the Mikuláš Galanda group, and the founding generation of Conceptualists – Peter Bartoš, Stano Filko, Július Koller – completed their classical (painting) training at the Academy of Fine Arts in Bratislava. Naturally, education at the Bratislava academy was subordinated to the period requirements imposed by society on artists and art. Six years of study should prepare artists to successfully handle large state commissions – monumental entries into architectural structures and simple decorative works. It is no surprise that this pressure triggered a reaction in the form of a gradual escape from reality, which resulted in the program of escapism from artists banned by the regime.

Painting, as a medium, did not make a more intensive comeback on the Slovak visual art scene until the mid-1980s, with the emergence of the young and “wild” Postmodern generation. A short intermezzo featuring the influence of Italian trans-avant-garde and German Neo-Expressive painting brought a visually similar stylizing to the generation group, the unity of which was quickly broken by the change in the social situation. New possibilities – a wave of artists who pursued previously non-existing, preferentially commercial spheres – (advertising, private business) caused the first regrouping of the profession of our scene.

Naturally, when the structure of our entire society underwent a profound transformation after November 1989, the position of the artist was also re-evaluated. The social system and along with it the original hierarchy of values collapsed with the fall of the iron curtain. The huge bureaucratic machinery of the communist party was dismantled, centralized institutions, offices and ministries were also swiftly done away with as the role of the state in the economy was gradually re-considered and the powers between state and market were re-distributed. The transformation of a socialist society to a civic society and a planned economy to a market economy led to cultural and economic chaos which became visible in the rapid growth of prices for goods, basic needs in particular (housing, food, transportation), the decrease of wages, the demise of state-run enterprises and a sudden spike in unemployment. During this stormy period, nothing was banned but nothing worked.

Different voices from different generations were heard and the education system and artistic world were reorganized. In addition to unofficial activists, students, who were active in the past, now graduates of the Academy of Fine Arts in Bratislava – led by Ivan Csudai and Laco Teren, also wanted to have their say. Less than two decades later, these two men would occupy different positions as they observed the crucial invasion of young painting in the Slovak context.

During the post-revolution period, the art of the 1990s was quickly transferred from official pedestal to intellectual seclusion. The captivation of “wild” painting was replaced by enchantment with the possibilities of new media and technology (video art, intermedia overlaps). The preference of object and installation was a natural reaction to the period events (Minimalism, Post-Concept, Neo-Concept, Neo-Dada...) as well as the continuing animosity between the official and unofficial scenes. The swift inclination toward conceptual consideration and such formal expressions which excluded the original obligation of art to fulfil a social function, became the way out of this internal crisis. The art of this decade appeared to be rather elitist and did not speak to the uninformed audience. It was based on deeply individualistic strategies and found its application on sub-cultural levels. The passing of generations resulted in the empowering of students from the Bratislava academy, which played a substantial role in the universal denial of painting in favor of new media.

New Young Painting

Painting never disappeared from the programs of individual artists, but it developed in seclusion; unnoticed by influential opinion-forming critics, and parallel to main streams. Its gradual return was indirectly facilitated by the reorganization of the school system – the arrival of new teachers (Juraj Bartusz, Ján Berger, Ivan Csudai, Daniel Fischer, Vladimír Popovič, Rudo Sikora), as well as the establishment of new academic centers in 1999 (Faculty of Arts of Technical University in Košice, the Faculty of Fine Arts at the Academy of Arts in Banská Bystrica). This gradual consolidation of the internal situation also began to be reflected outwardly.

The first, virtually isolated project, which reminded the general public of the medium of painting after an extended drought of exhibitions, occurred in 2000.¹ However, by the end of 2004 and at the beginning of 2005, state institutions began to regularly include contemporary Slovak painting exhibitions in their calendars of events.² Along with institutional attention, painting was also promoted by the process which was started with the first auctions of contemporary art. The central position of painting along with the response of an audience with purchasing power indirectly confirmed its superiority within the market system. Painting and

young painting in particular had been expressly codified, as well commodified as a dominant segment of the market framework.

Furthermore, the first wave of an extremely active painting generation concentrated around the newly formed 4th studio of Ivan Csudai also wanted to be heard. When it was founded in 2001 its operation space was defined, especially with respect to the existing functioning trio of painting studios at the Academy of Fine Arts and Design. As opposed to the traditionalist system of Ján Berger, painting from models was never practiced under Csudai’s academic training. The master reference – digital or photographic – was always a starting point. However, the original trace of electronic media was manually adapted so that traditional easel painting became the result of artistic efforts. This is how the differentiation from the other two studios of Daniel Fischer and Rudolf Sikora with conceptual overlaps was indirectly implemented.

Ivan Csudai’s initiative was legitimate. By opening a new studio he was obliged to defend its position not only on academic grounds but specifically on the scene. Based on his own experience from the end of the 1980s and the beginning of the 1990s, Csudai knew that the breakthrough of artwork from the studio to the public was a necessary condition for success. The prediction that the life cycle of an artwork definitively closes when it finds an owner, and thus despite the fact that an artist’s creation in the studio is an individual act and an action detached from society, its result shouldn’t be this way. This initiative instilled in his students an active approach to their careers which at that time was not so common in Slovakia.

The collective surge of Csudai’s first students and graduates – frequently referred to as the Bratislava school – brought fresh energy to this medium. This new platform represented a boom of young painting. It was defined by several distinctive social, predominantly anesthetizing signs. In addition to the dominating coding of visual information through appropriated (most frequently) photographic or film master references (Czinege, Bartošová, Mrvová), it displayed an especially distinctive, frequently even aggressive color span (Šille), a perfect mastering of the painting area, elaboration of details, precise color scale work, as well as a new source of motifs and themes (Japanese manga, anime, comic books...). However, this interface of painting did not exclude more intuitive approaches – not everyone in Csudai’s studio produced perfect, large acrylic paintings.

The sudden differentiation of painting vocabulary again presented painting as a medium which, as frequently demonstrated in the past, can merge with period events. Removing the label of obsolescence significantly supported increased interest in its new possibilities – among institutions,

collectors and artists. The first collective exhibitions of Slovak painting began to appear along with solo presentations. The curatorial project entitled *Maľba po maľbe* (Painting after Painting) (2010), which was prepared by the Slovak National Gallery with the support of the VÚB Foundation, was one of the first attempts at an interpretation and definition of the boundaries of contemporary Slovak painting. Painting simply began to be in.

The visuals of Csudai's studio began to change slowly in this period due to the passing of one generation and the emergence of younger students (Dúbravský, Fabian, Janečková). They brought a new charge to the studio – they disturbed the technically perfect manner by their unexpectedly expressive style. Their interest returned to figure – they opened the themes of youth, sexuality, gay issues. Personal narrative smoothly combined with a dialogue on art history. They brought a more direct vision in the Slovak context, free of proven coding and bold, but not banal themes.

Distinctive painting talents also came from the more conceptual studio of Professor Daniel Fisher. He offered a wider range of expression possibilities, naturally with an emphasis on media overlaps. The foundations of the painting programs of distinctive solitary figures (Kollár, Podhorský) were also formed in this environment. Different themes unfold here: gender-related issues, female intimacy (Polák, Mikyšková), as well as formal expressions such as Hyperrealism (Žirková) and conceptual painting (Cséfalvay).

The first graduates from Košice also wanted to stand up and be counted. While Bratislava openly inclines towards current trends in painting, the wing from Eastern Slovakia remains sharply local, thematically anchored in local mythology (Vasilko, Sabová Džupová). It found inspiration in individual experience which led to the creation of a specific painting style and original iconography.

Painting after Competition (from a Nice to an Ugly Painting)

It was always more difficult for a wider spectrum of painting expressions to be recognized on the Slovak scene. The *Maľba* competition appeared to be a pure manifestation of the power of Bratislava painting at the beginning and also with respect to the results of the introductory years. This is also indicated by the overall statistics of this competition – half of the awarded artworks have come from artists who studied in Csudai's studio and only five winners represent schools outside of Bratislava.

However, the situation is completely different today. The original criteria – to paint nicely and neatly, with perfect harmony of color, are not enough for the finals. The dominance of Csudai's Bratislava school was broken by several

young artists studying elsewhere; in addition to confirming the gradual stabilization of art schools outside the capital, it reflected the exhaustion of the first generation of young painting. The age limit gradually disqualifies individual artists, while the passing of generations and the new competition rules, which eliminated the repeated entry of winners, broadened the painting spectrum – formally and thematically. This process is also supported by the regular involvement of prominent foreign representatives which interferes with established procedures and again and again holds up a mirror to our provincial milieu.

Especially in past years, the selection of twenty finalists included proven painting positions and a few solitary representatives who searched with great difficulty for their place on the Slovak scene. For a long time, our environment was dominated not only by traditional conservatism but “lighter” or “nicer” artistic expressions. In short, the market prefers different positions to those appreciated by critics, and the repeated struggle against the temptations of the market's dictate is the result. We can observe the disturbance of artistic independence live before our very eyes – through the return to specific motifs which have resonated with the audience. Young artists can only work outside the grant scheme if there is demand and when confronted with difficult conditions they naturally welcome any interest in their work, even if it can have a degenerative effect.

And thus, the essential significance of the project entitled *Maľba* lies within this context. For young Slovak artists it represents one of the few opportunities to acquire independent financial support. In its decade of existence *Maľba* has fulfilled its mission with dignity – it has helped to introduce young artists on the scene while encouraging more established painters to continue in their efforts. *Maľba* is a competition; at the end of the day, only three winners are chosen. Although the term painting competition is an excellent oxymoron, there are no favorites. The final decision of the jury can be neither predicted nor influenced; and this is what gives the competition its strength.

1 The exhibition entitled *Každý o niečom inom* (Hostiňák, Sadovská, Meluzin) / Each about Something Different was prepared by curator Zora Rusinová in Vermes-villa, Dunajská Streda in 2000.

2 The exhibition entitled *Farbisto/dikobrazovo* (Galéria Ján Koniarek Gallery in Trnava, concept by V. Beskid) and the travelling project entitled *Prievan v súčasnej slovenskej maľbe 2000–2005 / A Draft in Contemporary Slovak Painting 2000–2005* (Bratislava, Liptovský Mikuláš, Prague; concept by B. Jablonská and R. Gregor).

1:10

Tutti i dipinti sono riprodotti in scala 1:10
All paintings are reproduced in 1:10 scale





Erik Šille

Quo vadis Europa?

Where Are You Heading, Europe?

acrilico su tela / acrylic on canvas

120 × 205 / 2006

Ivona Žirková
Dietro la vernice ad acqua
Behind the Water Glaze
olio su tela / oil on canvas
120 × 120 / 2006







Michal Czinege

Dietro la casa

Behind the House

acrilico su tela / acrylic on canvas

140 × 170 / 2006

Monika Pascoe

Mikyšková

Da lontano

From Afar

olio su tela / oil on canvas

120 x 120 / 2007



Andrea Bartošová

Condition Monitoring

acrilico su tela / acrylic on canvas

160 × 180 / 2007







Juliana Mrvová
Cattleyas

inchiostro, matita, acrilico su tela
drawing ink, pencil, acrylic on canvas
190 × 240 / 2007

Jarmila Hrachovinová

Cervelletto / Cerebellum

acrilico su tela / acrylic on canvas

200 × 260 / 2008







Ján Vasilko

Tre figure sui monti

Three Figures in the Mountains

acrilico su tela / acrylic on canvas

260 × 179 / 2008

Andrea Bartošová
C.I. (Crociera internazionale)
I.C. (International Cruise)
acrilico su tela / acrylic on canvas
155 × 190 / 2008





Alexandra Fazekašová

Il mondo ("La vita inizia sempre da zero!" – O. K.)

World ("Life Always begins from Scratch!" – O. K.)

acrilico su tela / acrylic on canvas

150 x 186 / 2009





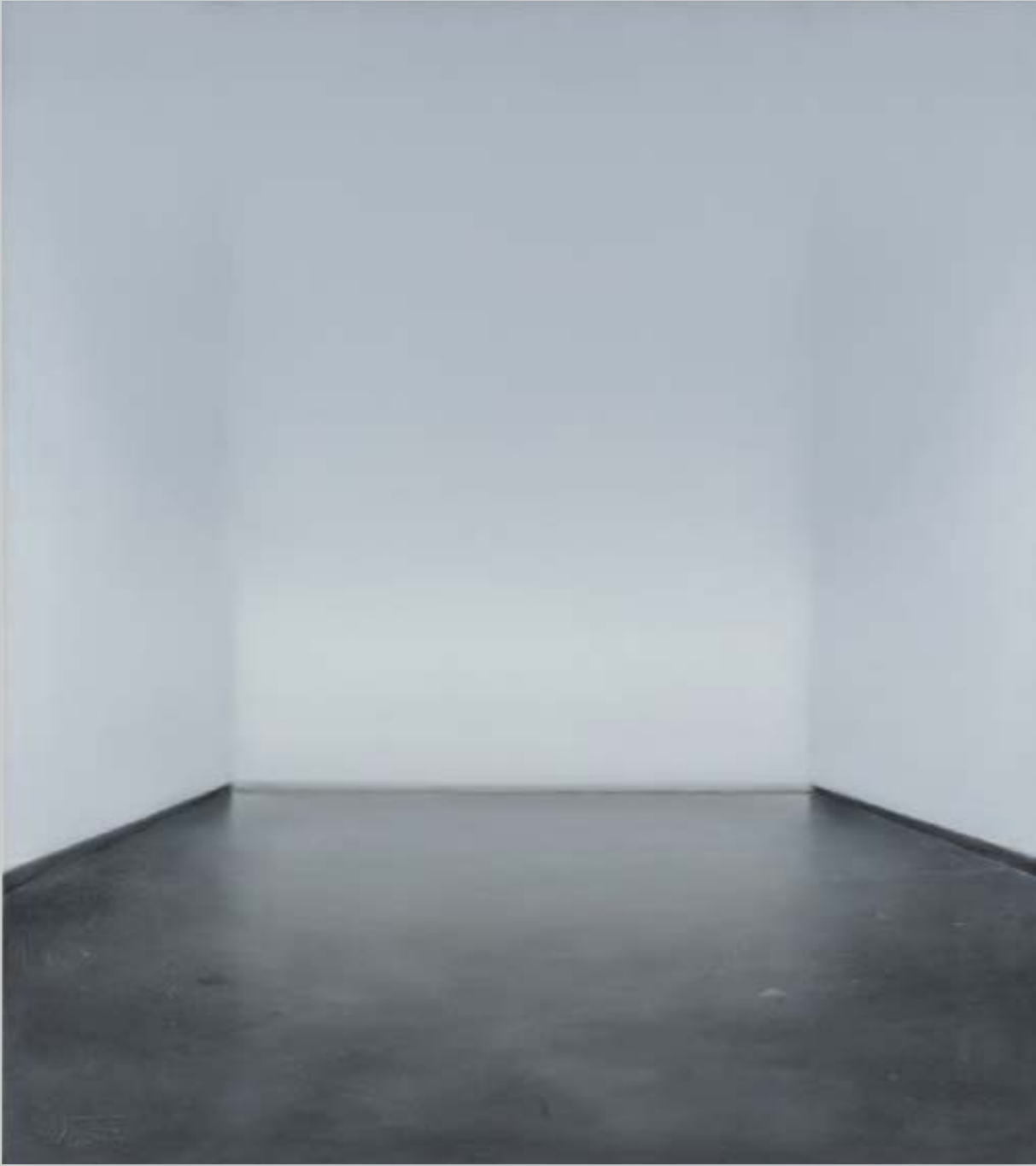
Eva Činčalová
Uluwatu!

acrilico su tela
acrylic on canvas
200 × 300 / 2009

Erik Šille
Where Are You Mostly Harmless
acrílico su tela / acrylic on canvas
200 × 200 / 2009







Michal Bôrik

Uscita / Exit

olio su tela / oil on canvas

180 × 160 / 2010

Jarmila Sabová Džuppová

Giostra di cigni assemblata

Disassembled Merry-go-round with Swans

olio, lattice, carboncino su pannello in fibra di vetro

oil, latex, charcoal on fiberboard

136 x 162 / 2009



Juraj Kollár

Strada / Street

olio su tela / oil on canvas

170 × 230 / 2009







Csilla Poláková
Walking on Eggshells

acrílico su tela / acrylic on canvas

100 × 130 / 2011



Andrej Dúbravský
Il giardino botanico di Bratislava
Botanical Garden in Bratislava
acrilico su tela / acrylic on canvas
150 × 200 / 2011





Dávid Demjanovič

Jarmila Mitříková

Processione con satellite, dal ciclo

Programma spaziale slovacco

Procession with Satellite, from the

Slovak Space Program series

dipinto con vernici, pirografia su compensato

painting with woodstains, wood-burning on plywood

125 × 180 / 2011

Katarína Janečková
Sunny Side Up

acrilico su tela / acrylic on canvas

170 × 140 / 2012



Ján Vasilko

Senza titolo, versione 4

Untitled, Version 4

acrilico su tela / acrylic on canvas

130 × 170 / 2012





Andrej Dúbravský

Giardino / Garden

acrilico su tela / acrylic on canvas

210 × 150 / 2012

Viliam Slaminka

Gooal

acrilico su tela

acrylic on canvas

120 x 170 / 2013







Marek Jarotta

I non spazi – Sala

Non-Spaces – Hall

acrilico su tela / acrylic on canvas

140 × 200 / 2013

Lucia Tallová
Porto d'inverno
Winter Harbor
acrilico su tela
acrylic on canvas
190 × 220 / 2013





András Cséfalvay

The Quality – Quantity Debate

acrílico su tela / acrylic on canvas

100 × 130 / 2014

Wolfgang, the music in your head is useless for us!





Matej Fabian

Ghost Riders

tecnica combinata su tela

mixed media on canvas

Ø 200 / 2014



Juraj Florek

Bancomat notturno

ATM by Night

olio su tela / oil on canvas

174 × 130 / 2014

Maroš Kontroš

Testa / Head

acrilico e spray su tela

acrylic and spray paint on canvas

210 x 150 / 2014





Kristína Bukovčáková

Riproduzione con talee di stelo

Propagation by Stem Cuttings

acrilico, spray e tempera su tela

acrylic, spray paint and tempera on canvas

180 × 145 / 2015



Rastislav Podhorský

Riempimento del vuoto

Feeding the Void

acrilico e colla su polistirene estruso

acrylic and putty on extruded polystyrene

200 × 125 / 2015

Dimensioni sono in cm
Note: all the dimensions are in centimeters

2006 2015

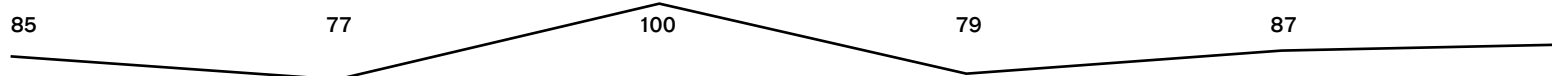
Dati statistici e profili biografici degli artisti
Statistics and and biographical profiles of artists

2006	2007	2008	2009	2010
<u>1</u> Michal Czinege	<u>1</u> Juliana Mrvová	<u>1</u> Andrea Bartošová	<u>1</u> Erik Šille	<u>1</u> Juraj Kollár
<u>2</u> Ivona Žirková	<u>2</u> Andrea Bartošová	<u>2</u> Ján Vasilko	<u>2</u> Eva Činčalová	<u>2</u> Jarmila Sabová Džuppová
<u>3</u> Erik Šille	<u>3</u> Monika Pascoe Mikyšková	<u>3</u> Ľudmila Hrachovinová	<u>3</u> Alexandra Fazekašová	<u>3</u> Michal Bôrik

Finalisti / Finalists

Dávid Baffi	Dávid Baffi	Andrea Bartošová	Andrea Bartošová	Andrea Bartošová
Andrea Bartošová	Andrea Bartošová	Roman Bicek	Michal Bôrik	Lukáš Betinský
Marko Blažo	Marko Blažo	Barbora Bobovčáková	Michal Czinege	Michal Bôrik
Michal Czinege	Michal Czinege	Michal Czinege	Michal Černušák	Michal Czinege
Lucia Černeková	Michal Černušák	Michal Černušák	Eva Činčalová	Jarmila Sabová Džuppová
Michal Černušák	Mária Horváthová-Bodorová	Jarmila Sabová Džuppová	Alexandra Fazekašová	Ľudmila Hrachovinová
Eva Činčalová	Petra Kanócz	Alexandra Fazekašová	Mira Gáberová	Paula Chrenková
Paula Chrenková	Peter Králik	Ladislava Gažiová	Juraj Kollár	Rudolf Janák
Ladislava Gažiová	Matej Lacko	Ľudmila Hrachovinová	Patricia Koyšová	Juraj Kollár
Petra Kanócz	Monika Pascoe Mikyšková	Peter Králik	Peter Králik	Marcel Mališ
Juraj Kollár	Dušan Mravec	Matej Lacko	Alžbeta Malcová	Erika Miklóšová
Denisa Lehocká	Juliana Mrvová	Kristína Mesárošová	Marcel Mališ	Jarmila Mitříková
Mária Machatová	Rastislav Podoba	Monika Mikyšková	Kristína Mésároš	Dušan Mravec
Juliana Mrvová	Dorota Sadovská	Dušan Mravec	Juliana Mrvová	Juliana Mrvová
Rastislav Podoba	Rastislav Sedlačík	Dorota Sadovská	Olga Paštéková	Rastislav Sedlačík
Denisa Rakoský	Boris Sirka	Rastislav Sedlačík	Rastislav Podoba	Erik Šille
Zuzana Surkošová	Erik Šille	Erik Šille	Rastislav Sedlačík	Lucia Tallová
Erik Šille	Jana Tkáčiková	Ján Triaška	Mariana Sedlačíková	Ján Triaška
Boris Vaitovič	Ján Vasilko	Ján Vasilko	Veronika Simonová	Ján Vasilko
Ivona Žirková	Ivona Žirková	Ivona Žirková	Erik Šille	Ivona Žirková

Xxxxxx / Number of participants



Giuria / Jury

Lóránd Hegyi (HU) presidente della giuria, curatore e storico dell'arte / chair, curator and art historian	Mária Hlavajová (NL) presidentessa della giuria, curatrice, storica dell'arte / chair, curator and art historian	Francesco Tedeschi (IT) presidente della giuria, teorico e critico dell'arte / chair, art theoretician and critic	Frigyes König (HU) presidente della giuria, rettore dell'Università delle Belle Arti Ungherese, disegnatore e docente / chair, rector of the Hungarian University of Fine Arts, artist and teacher	Francesca Pola (IT) presidentessa della giuria, teorica dell'arte e curatrice and curator
Alexandra Kusá (SK) curatrice e storica dell'arte / curator and art historian	Martin Janda (AT) gallerista / gallerist	Ladislav Daněk (CZ) teorico dell'arte figurativa, curatore, disegnatore / art theoretician, curator, painter	Katarína Bajcurová (SK) direttrice generale della Galleria Nazionale Slovacca, curatrice / general director of the Slovak National Gallery, curator	Stanislav Diviš (CZ) pittore e docente / painter and teacher
Ivan Melicherčík (SK) giornalista, collezionista / journalist, collector	Marek Pokorný (CZ) curatore e teorico dell'arte / curator and art theoretician	Beata Jablonská (SK) curatrice, storica dell'arte / curator and art historian	Jarmila Kováčová (SK) teorica dell'arte, curatrice / art theoretician and curator	Lucia Gregorová Stach (SK) curatrice e storica dell'arte / curator and art historian
Laco Teren (SK) artista / artist	Laco Teren (Slovacchia) artista / artist	Eva Ľuptáková (SK) curatrice, storica dell'arte / curator and art historian	Jiří Olič (CZ/SK) teorico e critico dell'arte, curatore / art theoretician and critic, curator	Peter Pakesch (AT) curatore, gallerista, teorico dell'arte e docente / curator, gallerist, art theoretician and teacher
Jaroslav Róna (CZ) pittore e scultore / painter and sculptor	Karol Weisslechner (SK) artista e docente universitario / artist and university teacher	Karol Weisslechner (SK) artista e docente universitario / artist and university teacher		Karol Weisslechner (SK) designer e docente universitario / artist and university teacher

2011	2012	2013	2014	2015
<u>1</u> Jarmila Mitříková & Dávid Demjanovič	<u>1</u> Andrej Dúbravský	<u>1</u> Lucia Tallová	<u>1</u> Juraj Florek	<u>1</u> Rastislav Podhorský
<u>2</u> Andrej Dúbravský	<u>2</u> Ján Vasilko	<u>2</u> Marek Jarotta	<u>2</u> Matej Fabian	<u>2</u> Kristína Bukovčáková
<u>3</u> Csilla Polák	<u>3</u> Katarína Janečková	<u>3</u> Viliam Slaminka	<u>3</u> András Cséfalvay	<u>3</u> Maroš Kontroš
Jana Bubelinyová	Andrea Bartošová	Dávid Baffi	Zoltán Agócs	Alexandra Barth
Eva Činčalová	Eva Böhmová Sládečková	Eva Činčalová	Katarína Balúnová	Kristína Bukovčáková
Dávid Demjanovič & Jarmila Mitříková	Peter Cvik	Lucia Dovičáková	András Cséfalvay	Lucia Dovičáková
Andrej Dúbravský	Lucia Dovičáková	Matej Fabian	Peter Cvik	Svetlana Fialová
Slavomír Durkaj	Marek Dutka	Dominik Hlinka	Katalin Madarász Decsi	Lucia Horvátová
Matej Fabian	Andrej Dúbravský	Ján Hrčka	Matej Fabian	Petra Housková
Michal Fric	Matej Fabian	Marek Jarotta	Juraj Florek	Martin Kiman
Roman Gajdoš	Svetlana Fialová	Patricia Koyšová	Roman Gajdoš	Maroš Kontroš
Eva Hetmer	Ľudmila Hrachovinová	Matúš Lányi	Dominik Hlinka	Rita Koszorús
Jozef Hyžný	Daniela Chrienová	Martin Lukáč	Ján Hrčka	Adam Kruták
Peter Králik	Katarína Janečková	Kristína Mésároš	Daniela Chrienová	Kristína Mésároš
Marcel Mališ	Patricia Koyšová	Dušan Mravec	Rudolf Janák	Dušan Mravec
Erika Miklóšová	Erika Miklóšová	Ivana Oroszová	Martin Kiman	Jakub Navrátil
Eva Moflárová	Oľga Paštéková	Oľga Paštéková	Adam Kruták	Rastislav Podhorský
Csilla Polák	Jakub Reken	Csilla Polák	Monika Pascoe Mikyšková	Radoslav Repický
Rastislav Sedlačík	Rastislav Sedlačík	Martina Rötlingová	Dušan Mravec	Jakub Scholtés
Martin Špirec	Martin Sedlák	Rastislav Sedlačík	Rastislav Podhorský	Viliam Slaminka
Veronika Šramatayová	Boris Sirka	Viliam Slaminka	Jakub Scholtés	Adam Šakový
Juraj Toman	Ján Vasilko	Lucia Tallová	Adam Šakový	Ján Valík
Ján Vasilko	Ivona Žirková	Monika Vrancová	Ján Vasilko	Monika Vrancová

89

90

72

91

111

Tomáš Císařovský (CZ) presidente della giuria, pittore / chair, painter	Jiří Švestka (CZ) presidente della giuria, storico dell'arte / chair, gallerist, curator, art historian	Amy Dickson (UK) presidentessa della giuria, curatrice, storica e teorica dell'arte / chair, curator, art historian and theoretician	Paweł Jarodzki (PL) presidente della giuria, pittore, grafico e autore di fumetti / chair, painter, graphic artist and creator of comic books	Charlotte Schepke (UK) presidentessa della giuria, mercante d'arte e teorica dell'arte / chair, gallerist and art theoretician
Eszter Radák (HU) pittrice, prorettrice dell'Università delle Belle Arti di Budapest / painter, prorektor of the Hungarian University of Fine Arts in Budapest	Vladimír Beskid (SK) storico dell'arte e curatore / art historian and curator	Juraj Čarný (SK) critico dell'arte, curatore, manager culturale / art critic, cultural manager	Rudolf Sikora (SK) artista, docente universitario / artist, university teacher	Erik Binder (SK) grafico / artist
Zora Rusinová (SK) teorica dell'arte e docente / art theoretician and teacher	Ivan Csudai (SK) pittore, docente universitario / painter, university teacher	Magdalena Juříková (CZ) storica dell'arte, curatrice / art historian and curator	Jan Skřivánek (CZ) storico dell'arte, esperto di investimenti artistici / art historian, art investment expert	Nina Gažovičová (SK) curatrice e storica dell'arte / curator and art historian
Peter Tajkov (SK) teorico dell'arte e curatore / art theoretician and curator	Veronika Wolf (CZ) storica dell'arte, curatrice, direttrice delle raccolte Lobkowicz / art historian, curator and director of the Lobkowicz Collections	Veronika Wolf (CZ) storica dell'arte, curatrice, direttrice delle collezioni Lobkowicz / art historian, curator and director of the Lobkowicz Collections	Tibor Somorjai Kiss (HU) grafico e docente, rettore dell'Accademia delle Arti di Budapest / graphic artist and teacher, rector of the Academy of Arts in Budapest	Hynek Martinec (CZ/UK) pittore / painter

Xxxxxx / Participants frequency in finals

Rastislav Sedlačík	7	Boris Sirka	2	Alexandra Barth	1	Lucia Černeková	1
Andrea Bartošová	6 **	Csilla Polák	2 *	Alžbeta Malcová	1	Lucia Horvátová	1
Dušan Mravec	6	Daniela Chrienová	2	András Cséfalvay	1 *	Lukáš Betinský	1
Ján Vasilko	6 **	Dávid Baffi	2	Barbora Bobovčáková	1	Marek Dutka	1
Erik Šille	5 **	Dominik Hlinka	2	Boris Vaitovič	1	Marek Jarotta	1 *
Ivona Žirková	5 *	Dorota Sadovská	2	Dávid Demjanovič		Mária Horváthová-Bodorová	1
Michal Czinege	5 *	Jakub Scholtés	2	& Jarmila Mitříková	1 *	Mária Machatová	1
Eva Činčalová	4 *	Ján Hrčka	2	Denisa Lehocká	1	Mariana Sedlačíková	1
Juliana Mrvová	4 *	Ján Triaška	2	Denisa Rakoský	1	Maroš Kontroš	1 *
Kristína Mesároš	4	Jarmila Sabová Džuppová	2 *	Eva Böhmová Sládečková	1	Martin Lukáč	1
Matej Fabian	4 *	Ladislava Gažiová	2	Eva Hetmer	1	Martin Sedlák	1
Michal Černušák	4	Lucia Tallová	2 *	Eva Moflárová	1	Martin Špirec	1
Peter Králik	4	Marko Blažo	2	Ivana Oroszová	1	Martina Rötlingová	1
Erika Miklósová	3	Martin Kiman	2	Jakub Navrátil	1	Matúš Lányi	1
Juraj Kollár	3 *	Matej Lacko	2	Jakub Reken	1	Michal Fric	1
Lucia Dovičáková	3	Michal Bôrik	2 *	Ján Valík	1	Mira Gáberová	1
Ludmila Hrachovinová	3 *	Monika Vrancová	2	Jana Bubelinyová	1	Petra Housková	1
Marcel Mališ	3	Paula Chrenková	2	Jana Tkáčiková	1	Radoslav Repický	1
Monika Pascoe Mikyšková	3 *	Peter Cvik	2	Jarmila Mitříková	1	Rita Koszorús	1
Olga Paštéková	3	Petra Kanócz	2	Jozef Hyžný	1	Roman Bicek	1
Patricia Koyšová	3	Rastislav Podhorský	2 *	Juraj Florek	1 *	Slavomír Durkaj	1
Rastislav Podoba	3	Roman Gajdoš	2	Juraj Toman	1	Veronika Simonová	1
Adam Kruták	2	Rudolf Janák	2	Katalin Madarász Decsi	1	Veronika Šramatayová	1
Adam Šakový	2	Svetlana Fialová	2	Katarína Balúnová	1	Zoltán Agócs	1
Alexandra Fazekašová	2 *	Viliam Slaminka	2 *	Katarína Janečková	1 *	Zuzana Surkošová	1
Andrej Dúbravský	2 **	Dávid Baffi	1	Kristína Bukovčáková	1 *		

* xxxxx / winner - 1st, 2nd or 3rd place

Xxxxxx / University attended by winners

Academy of Fine Arts, Bratislava	81 %
Faculty of Arts, Technical University, Košice	12 %
Faculty of Fine Arts, Academy of Arts, Banská Bystrica	7 %

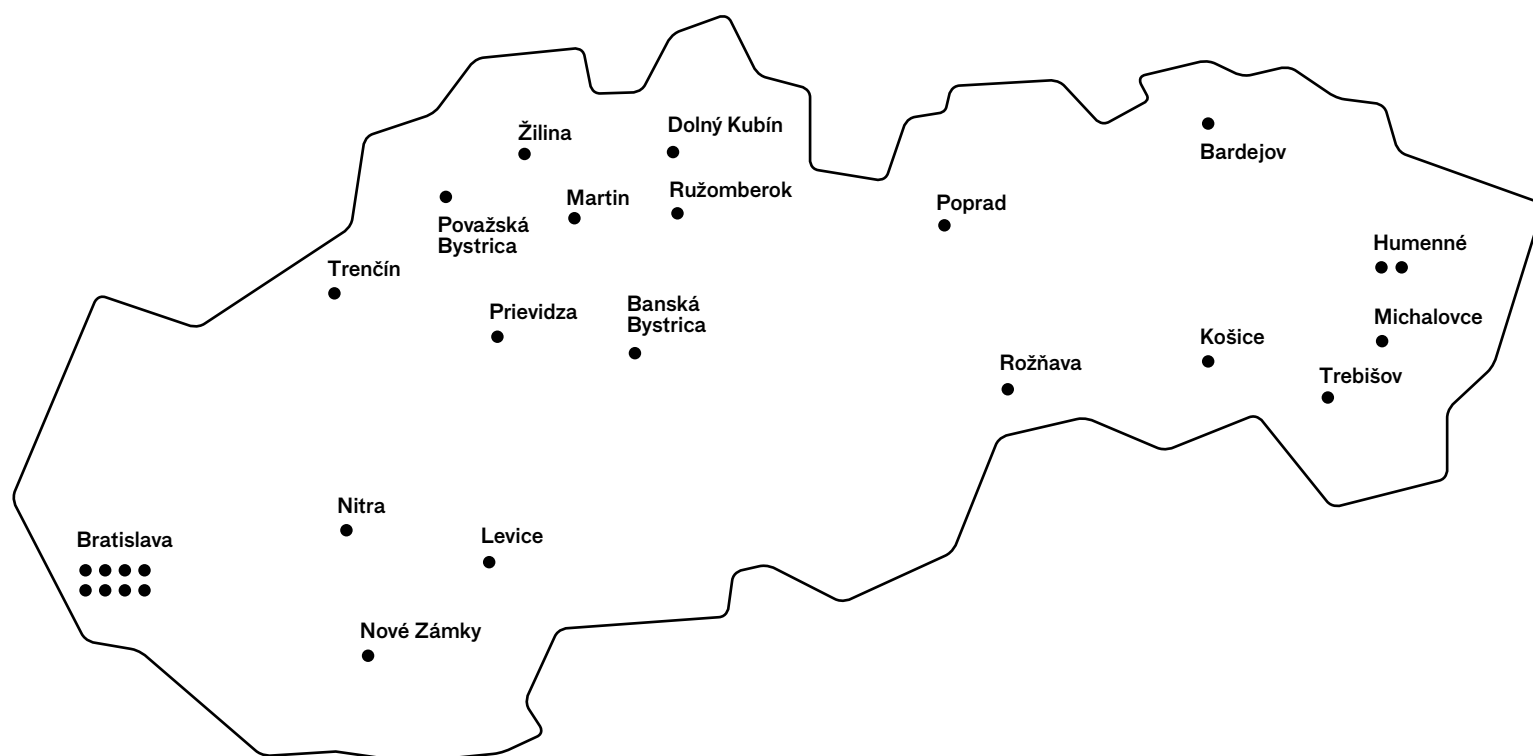
Xxxxxx / Gender representation of winners

Man	55 %
Woman	45 %

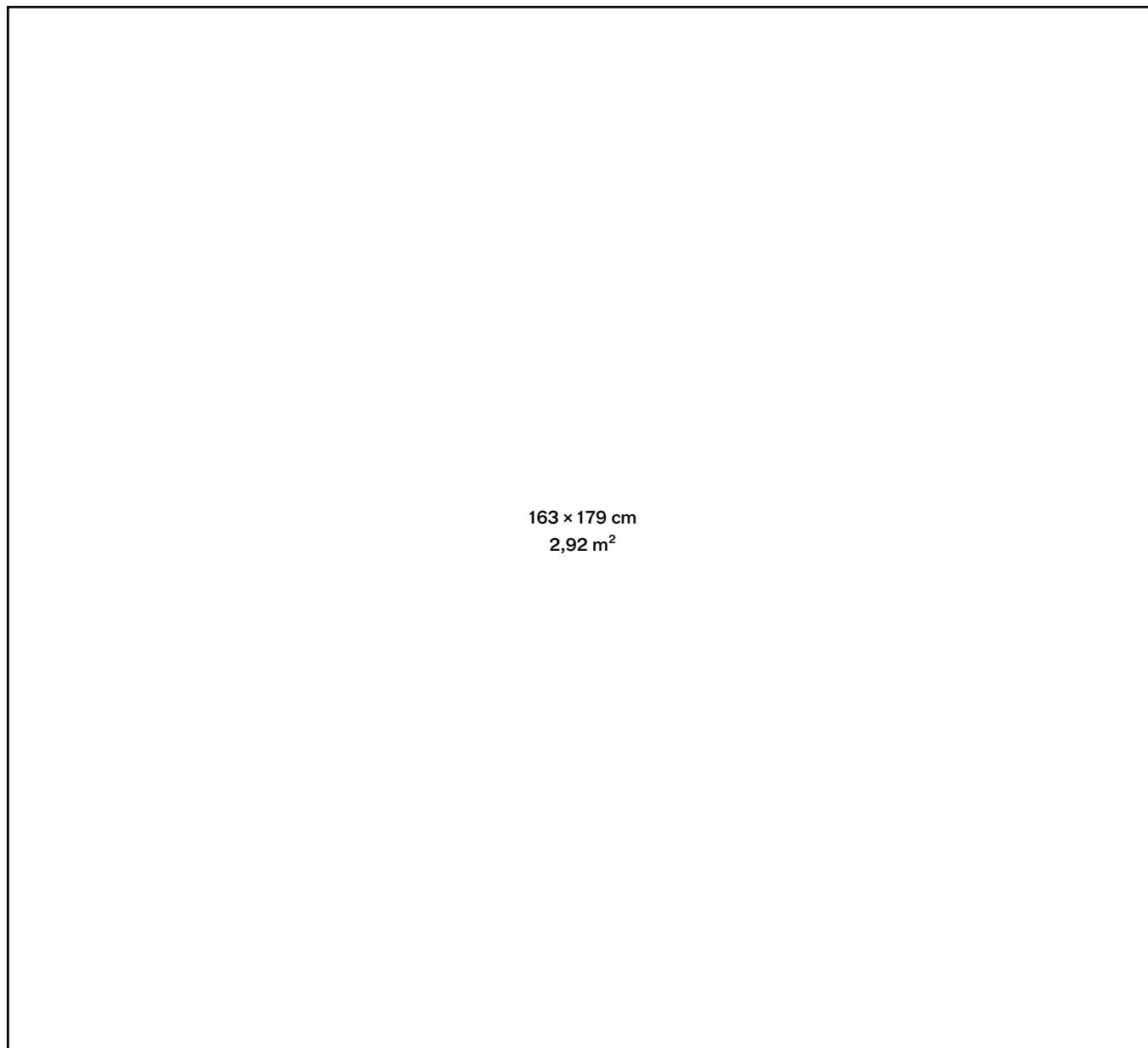
Xxxxxx / Average age of winners

28 years

Xxxxxx / Winners by town of birth



Xxxxxx / Average size of a winning painting



1:10

Xxxxxx / Media of winning paintings

Acrilico su tela / Acrylic on canvas	60 %
xxxx / Other or mixed media	23 %
Olio su tela / Oil on canvas	17 %

Andrea Bartošová

Levice
1977



Tra il 1998 e il 2005 perfeziona i propri studi presso il laboratorio del professor Ivan Csudai dell'Accademia di Belle Arti e Design di Bratislava. Vive e lavora a Bratislava.

Andrea Bartošová è stata in più occasioni selezionata tra la rosa dei possibili vincitori del concorso Malba, aggiudicandosi il premio in più edizioni. L'artista fa parte di una generazione di pittori – la cosiddetta “nuova scuola di Bratislava” – emersa sotto diversi aspetti dopo il 2000 proprio grazie allo stesso concorso. Bartošová, come gli altri artisti qui esposti, trae la propria ispirazione dalla realtà fotografica, che investiga e sviluppa attraverso differenti soluzioni tematiche. In alcune sue opere il tema dell'originale fotografico rimane dominante, in

altre, invece, è unicamente uno spunto che Bartošová traduce più liberamente in pittura. Ciò che attira l'attenzione dell'artista è la composizione, soprattutto quando gli scenari sono densi di dettagli e la spazialità è definita da vuoti e pieni. Spesso l'opera completa il messaggio dell'originale fotografico, che grazie alle diverse tecniche pittoriche risulta intensificato o diversamente tradotto. Lo spazio della visione si rinnova attraverso stesure stratificate e leggere che testimoniano “il tempo” del dipingere e registrano tracce, dripping, stabilizzazioni e asciugature di colore, facendo intravedere i gesti con i quali l'artista ha completato segni nati dall'istinto e dal caso. Nelle sue opere pittoriche più recenti Bartošová si è sempre più emancipata dalle impostazioni formali degli originali fotografici, pervenendo a una pittura gestuale che evidenzia l'incisività della sua interpretazione.

From 1998 to 2005, Andrea studied in the studio of Prof. Ivan Csudai at the Academy of Fine Arts and Design in Bratislava. She lives and works in Bratislava.

Andrea Bartošová has been a finalist several times and has repeatedly turned her participation into victory. She is part of the first painting wave which, in many respects, was activated by the Malba roka (Painting of the Year) competition; her generation entered onto the scene after 2000 and are known as the New Bratislava School. Similar to other profile representatives, photography forms the basis of her work, where the captured image is the starting point. But her work is not a servile copying of the seen. On the contrary, she uses

it to create variations of painting themes. Sometimes the theme is important for the final work; in other cases it merely triggers the “painting mood.” She works with found photographs which speak to her with their composition. She prefers photographs where the fullness of object and detail meet empty space in one spot, and she frequently employs a certain painting technique to finish up, support or transform the content. Andrea creates a new optical space by applying transparent painting layers. She most frequently works with thin paint, and the trace of the brush serves as a record of the settling of paint in time, the dripping and drying and thus the moment of accident are important and are frequently complemented by the painting gesture. These days, she often abandons a formal dependence on photographic models in favor of a more resolute interpretation through gestural painting.



Bratislava
1978

Tra il 1999 e il 2006 perfeziona il proprio percorso presso gli studi del professor Rudolf Sikora e del professor Jan Berger dell'Accademia di Belle Arti e Design di Bratislava. Vive e lavora a Bratislava.

Michal Bôrik inizia a farsi conoscere grazie al concorso Malba roka. La sua ricerca, assai distante da quella della cosiddetta "nuova scuola di Bratislava", si sviluppa a livello pittorico con gli insegnamenti del professor Berger e sul piano teorico con quelli del professor Sikora. Questa formazione è stata significativamente incisiva, come testimoniano sia il suo linguaggio particolare sia il suo "temperamento" artistico: l'opera che si è aggiudicata la vittoria

del concorso ne è la conferma. La soluzione tematica e la resa tecnica dialogano e interagiscono con equilibrio, mentre l'autore, che dichiara di voler cogliere "un'atmosfera diversa", è particolarmente intento a tradurre percezioni e stati d'animo con una tecnica pittorica che si rivela con discrezione. Il titolo dell'opera ne amplifica le possibilità interpretative, alludendo a diverse stratificazioni tematiche, che non sono da interpretare come deliberata ricerca di significati reconditi e astrusi. Attraverso la pittura Bôrik disvela un'altra dimensione della nostra quotidianità, facendoci intravedere il crepuscolo di un'altra realtà. Il talento dell'artista, che ha debuttato sulla scena artistica dopo essere stato selezionato in due occasioni tra i finalisti del concorso, è stato confermato dalla sua partecipazione a varie esposizioni.

From 1999 to 2006, Michal studied at the Academy of Fine Arts and Design in Bratislava, at first in the studio of Prof. Rudo Sikora and later under Prof. Jan Berger. He lives and works in Bratislava.

At the time of his success in the competition, Michal Bôrik was a new name and representative of a completely different position from that of the New Bratislava School. His training – in painting with Prof. Berger and more conceptually with Prof. Sikora – also left traces in his style in compliance with his temperament. His award winning painting serves as confirmation to this

claim. The technique and theme are in balance or complement each other in harmony. The artist captivates 'a different air;' he is primarily interested in atmosphere and mood and discreetly displays his painting style. The chosen title only broadened or underlined the possibilities of its reading and pointed out several possible thematic layers; at the same time it confirms and favors deliberations towards accusing the artist of bias and searching for hidden things. He uses painting to extract another dimension from our consciousness – acting a window into the twilight of a different reality. His participation here (he reached the finals twice) was his debut on the scene which has been enhanced by subsequent exhibitions.

Kristína Bukovčáková



Prievidza
1991

Inizia la propria formazione nel 2011 presso l'Accademia di Belle Arti di Banská Bystrica frequentando il laboratorio del professor Ján Kudlička e lo studio di Rastislav Podoba; nel 2013 partecipa a uno stage presso il laboratorio del professor Andrzej Bednarczyk dell'Accademia di Belle Arti di Cracovia. Attualmente frequenta il corso "Intermedia Art" tenuto da Jiří David e Milan Salák presso l'Accademia di Arte Architettura e Design di Praga. Vive e lavora tra Praga e Prievidza.

Kristína Bukovčáková rappresenta la nuova generazione che si è distinta all'interno del concorso. L'opera qui esposta rispecchia la produzione più recente dell'artista, che sviluppa le proprie composizioni pittoriche attingendo sia da ricordi personali sia da fotografie che trasforma in pittura. Il linguaggio che più le è consono si esprime

energicamente attraverso schizzi e gestualità con i quali traduce matericamente il suo amore per il paesaggio. Bukovčáková ha dichiarato di voler investigare il rapporto tra l'individuo e il territorio di appartenenza, con l'intento di cogliere legami e mutue dipendenze e facilitare una fusione tra la persona e il paesaggio. "Cerco di far uscire l'individuo dalla dimensione urbana, per condurlo nella natura pura e selvaggia, o in paesaggi dove niente è geometrizzato e ben organizzato, paesaggi che si sviluppano spontaneamente e in maniera incontrollata". La giuria del concorso è stata colpita dalla sua pittura che ha definito "immediatamente coinvolgente, ininterrotta, fluida. L'arte di Kristína Bukovčáková si esprime con rapidità e leggerezza. Già oggi è una pittrice di grande capacità". Il premio è stato assegnato considerando la resa pittorica e il contenuto dell'opera: "il rapporto tra uomo e natura è il fulcro dell'opera. L'artista interviene, ma in maniera naturale. Il messaggio di positività e di riflessione che emerge è espresso con leggerezza". (Charlotte Schepke, Presidente della giuria, 2015).

She began her studies in 2011 at the Academy of Arts in Banská Bystrica in the open studio of painting of Prof. Ján Kudlička and Rastislav Podoba; in 2013, she completed an internship at the studio of Prof. Andrzej Bednarczyk at the Academy of Fine Arts in Krakow. She continues in her studies in the studio of Intermedia Confrontation at the Academy of Arts Architecture and Design in Prague under the leadership of Prof. Jiří David and Milan Salák. She lives and works in Prague and Prievidza.

Kristína Bukovčáková is a recent winner and is representative of the generational shift in comparison to the beginning of this competition. Her award winning painting follows her existing work. She bases her compositions on her memories and photographs

which she transforms further as a painter. She prefers a sketchy painting style, and frequently uses strong swift gestures which in combination with her fondness for landscape complies with the ideas related to her sumptuous style. She confesses that when she works she is interested in the relationship of a person and his/her country, examining its original form and striving to indicate its mutual links and join the person into a whole: "I try to take people out of the city, into the wild or countryside which has no need to geometrize and organize everything, and is created spontaneously and out of control." The jury's immediate response was favorable: "very impressive, smooth, liquid. Full of speed and lightness. She is already a very skilful painter." The content, in addition to the form, played a role in the final evaluation: "This is the relationship between nature and humans, which is at the center of painting and nature. It intervenes, but naturally. There is something here that is optimistic, meditative, yet delivered with ease." (Charlotte Schepke, chair of the jury 2015).



Považská
Bystrica
1982

Tra il 2003 e il 2009 studia all'Accademia di Belle Arti e Design di Bratislava, inizialmente presso il dipartimento dedicato al Tessuto e in seguito frequentando il laboratorio del professor Ivan Csudai del dipartimento dedicato alla Pittura e ad altre tecniche artistiche. Nel 2008 risiede in Indonesia per effettuare uno stage presso la Udayana University di Denpasar. Vive e lavora a Bratislava.

Činčalová fa parte di quella seconda generazione di artisti che, finalisti in diverse edizioni del concorso, ha ottenuto il massimo riconoscimento. L'opera testimonia quanto appreso grazie agli insegnamenti del Prof. Csudai, in un periodo durante il quale la produzione pittorica dell'artista era ispirata a immagini fotografiche: Činčalová le adattava e le

modificava, riportando sulla tela suggestioni digitali. L'artista ha elaborato una propria sorta di astrazione emancipandosi gradualmente dalle immagini di partenza, con un approccio analogo a quello degli impressionisti: intende rappresentare come la visione si modifica, non per cause naturali bensì grazie a elaborazioni squisitamente tecniche. Lo spunto per queste rielaborazioni è fornito da scatti fotografici di ambientazione esotica (probabilmente Bali, dove l'artista ha studiato) caratterizzati da atmosfere e colori tali da legittimare naturalmente l'approccio di Činčalová, che possiede uno sguardo diametralmente opposto a quello del turista, che si limita a fotografare "qualcosa di diverso": l'artista infatti rende pittoricamente ciò che l'ha catturato. Grazie al riconoscimento ottenuto in questo concorso, Činčalová può essere ora considerata un'artista professionista. Dopo un periodo di ricerca con i colori a olio, è poi passata all'acquerello, "stemperando" l'intensità del suo stile con uno sguardo più marcatamente sensibile e attento. (Jablonská)

From 2003 to 2009, she studied at the Academy of Fine Arts and Design in Bratislava, first at the Department of Textile and later at the Department of Painting and Other Media with Prof. Ivan Csudai. In 2008, she participated in an internship at Udayana University, Denpasar, Indonesia. She lives and works in Bratislava.

Eva Činčalová is part of the second wave of multiple finalists and those who transformed their participation into victory. Her award winning painting was also a document of her fidelity to her training under the leadership of Prof. Csudai. At that time, the photographic model was important for her painting, and she further adapted and shifted it – by painting digital effects on

the canvas. She makes her way to abstraction by the gradual blurring of the model; from this aspect she in fact works analogically with an Impressionist strategy; she is also interested in visual changes, not those which occur due to atmosphere but those which are the result of postproduction. These formal techniques take place based on exotic pictures which were most probably taken during her internship in Bali. It was as if the local atmosphere and colors naturally cried out for such approach. Her technique is the exact opposite of that of tourists. They too take photos of "different things," but the painter further transforms in painting what she captures. By winning this competition she completed the novice phase of her work. She moved on to oil and later aquarelle and "calmed down" not only in style; she also enhanced the sensitivity of her perception and observation. (B. Jablonská)

András Cséfalvay

Bratislava
1986



Tra il 2005 e il 2011 ha studiato all'Accademia di Belle Arti e Design di Bratislava, presso la quale la carica di direttore di dipartimento è stata coperta dal professor Daniel Fischer e in seguito dalla professoressa Anna Daučíková; nel 2012 l'artista ha iniziato un dottorato presso la stessa istituzione. Nel 2009, prima ancora di concludere i propri studi, Cséfalvay ha vinto il premio Oskár Čepan. Vive e lavora a Bratislava.

Cséfalvay possiede uno straordinario talento artistico ed è considerato una grande promessa tra gli esponenti della sua generazione; il suo interesse artistico è amplissimo e il coinvolgimento che caratterizza le sue opere fanno di lui un interprete eccezionale. La sua partecipazione e, forse, anche la vittoria del concorso Malba hanno felicemente sorpreso la critica, poiché in precedenza l'artista doveva la propria affermazione a media diversi, come installazioni e video. Cséfalvay si esprime sporadicamente attraverso il linguaggio pittorico, una tecnica

che non esplora come forma espressiva in sé, ma piuttosto come una pratica che l'artista interpreta concettualmente e di cui si avvale per dare risposta alla propria ricerca creativa. Il lavoro con il quale si è classificato non è un dipinto nel senso classico del termine, poiché esprime pittoricamente contenuti grotteschi e di ordine morale; proprio per questo rispecchia l'orientamento della sua intera produzione, facendo riferimento a lavori meno recenti e alla storia della cultura, non limitandosi all'ambito della pittura. Sul piano formale e anche tematico, l'opera Wolfgang riflette la passione di Cséfalvay per la musica, la narrazione e la stilizzazione; è un lavoro che, come altri dell'artista, allude alla pittura contemporanea (quella di Kara Walker) e ai limiti che caratterizzano i generi artistici consolidati. Le sottili allusioni di Cséfalvay ai grandi autori del passato (un pestaggio è presentato, come afferma il titolo, come un dibattito) richiamano le grandi tematiche che sono state affrontate nell'ambito della pittura. L'opera è arguta, e si interroga su quali siano i confini della pittura contemporanea. La giuria ha particolarmente apprezzato la capacità dell'artista di "coniugare un approccio concettuale con l'immediatezza espressiva".

From 2005 to 2011, he studied at the Academy of Fine Arts and Design in Bratislava, at first under the leadership of Prof. Daniel Fischer and later Prof. Anna Daučíková. He has been working on his doctorate since 2012. In the middle of his studies (2009), he was the surprise winner of the prestigious Oskár Čepan Award. He lives and works in Bratislava.

András Cséfalvay is one of his generation's up and coming stars; his broad range and total involvement were previously not quite so common. His participation and success in the competition was a pleasant surprise as he established himself on the scene through his work with installation and video. Painting has made sporadic appearances in his

work, although not always in the form of a painting etude, but rather as a conceptually interpreted completion of a creative problem that he was wrestling with. The award winning painting is not classical but rather a painting-grotesque or better to say, a morality. As such, it is not beyond the context of his work; it refers to earlier works and to the history of culture. The artist's retro form and content reflect his fondness for music (Wolfgang), plot and aesthetic stylization. Even this painting contains allusions; it communicates with the history of contemporary painting (Kara Walker) and the genre's limits. The moment of a discreet reference to the giants of painting is most certainly interesting – a "thrashing" pretending to be a "debate" is an allusion to great themes in painting. It results in an intelligent canvas that tests the limits of contemporary painting, in which the jury appreciated the "combination of a conceptual approach and direct expression."



Bratislava
1980

Tra il 2000 e il 2006 frequenta l'Accademia di Belle Arti e Design di Bratislava e il laboratorio del professor Ivan Csudai; prosegue i propri studi di dottorato presso la stessa Accademia. Lavora a Nurmes, Finlandia.

Michal Czinege è uno degli artisti che hanno dato vita agli esordi di quel "boom" che, supportato dal concorso Malba della Fondazione, ha interessato la pittura. Czinege rientra oggi a pieno merito tra i rappresentanti di spicco della scena slovacca e in particolare della cerchia di Bratislava. Il suo orientamento si è andato definendo in concomitanza con il suo corso di Master, quando è ritornato a esprimersi su grandi formati, condividendo una delle caratteristiche più marcati di una generazione di pittori emergenti. Czinege lavora con immagini tecnicamente elaborate, che trasforma attraverso un'attenta tecnica di stesura del rilievo pittorico: la realtà ci appare quindi riflessa attraverso

complesse elaborazioni, è quindi una realtà tecnicamente filtrata dall'artista. Il particolare stile di Czinege, che completa i suoi lavori mediante stratificazioni di colore, ha particolarmente colpito altri artisti della sua generazione. La tecnica di Czinege risponde alle caratteristiche visive delle immagini originarie, diventa cioè una sorta di "impressionismo digitale" (Gregorová) che pittoricamente interviene su termografie. I dipinti di Czinege hanno come proprio oggetto la visione, ma altri temi sono suggeriti dai titoli delle opere, che risultano inquietanti. La cifra più marcata del linguaggio dell'artista è la dimensione del déjà-vu, che si esprime attraverso frammenti narrativi, sviluppi indefiniti che alludono a immagini conosciute. Il riconoscimento ottenuto dall'artista in occasione della prima edizione del concorso è stato confermato dal suo inserimento in importanti collezioni statali (Slovenská národná galéria, la pinacoteca nazionale slovacca, e Galéria mesta Bratislavy, il museo municipale della città) e private (Linea Gallery).

From 2000 to 2006, he studied at the Academy of Fine Arts and Design in Bratislava in the studio of Prof. Ivan Csudai, where he also continued in his doctoral studies. He lives and works in Nurmes, Finland.

Michal Czinege was among the fortunate ones to be there at the beginning of the "painting boom" accelerated by the Malba competition. Today, he is a distinctive and even meritorious representative of contemporary Slovak painting and its Bratislava group. He defined his artistic program during his master's degree studies when he returned to working with large formats which was a significant expression of the upcoming generation of painters. He works with technical pictures whose transformations continue in the careful building of painting relief

and result in intense elaboration of the reflection of reality also seen through the specific filter of the artist's technique. He also succeeded in making an impact on his contemporaries with a painting style where the final picture is completed by adding layers of color. Despite this, the technical preparation is based on the visual effect of the works – namely through the effect of painting recordings of heat radiation or a kind of "digital Impressionism" (Gregorová). On one hand, his paintings thematize vision as such, but he also focuses on the theme which he emphasizes by the choice of a disturbing title. Hints of a story, an unclear narrative expressed in references to pictures already seen – the treatment of déjà vu are the most distinctive features of his style. His success in the first year of the competition was later confirmed by purchases for important state collections (Slovak National Gallery, Bratislava City Gallery) and private collections (Linea Gallery).

Dávid Demjanovič

Jarmila Mitříková

Bardejov
1985

Trebišov
1986



Dávid Demjanovič ha studiato all'Accademia di Belle Arti e Design di Bratislava dal 2004 al 2011, frequentando lo studio APK+ di Anton Čierny; ha completato la sua formazione con diversi stage all'estero. Jarmila Mitříková ha intrapreso gli studi all'Accademia di Belle Arti e Design di Bratislava dapprima con la professoressa Ivica Vidrová, poi con il professor Ivan Csudai. Entrambi gli artisti vivono e lavorano a Košice.

La vittoria di questi due artisti può essere descritta con la celebre frase attribuita a Giulio Cesare, "veni vidi vici": con una tecnica alquanto inconsueta, Demjanovič e Mitříková si sono aggiudicati questo riconoscimento fin dalla prima partecipazione alle fasi finali del concorso. L'opera vincitrice fa parte di una serie realizzata con una particolare tecnica da loro ideata: la pirografia abbinata alla pittura. Nell'ex Cecoslovacchia la pirografia – l'incisione su legno per

mezzo di una fonte di calore – si ricollega alla cultura del "fai da te" e alle attività del tempo libero, normalmente associata a uno stile "modesto" e privo di elevate pretese artistiche. Eppure è proprio l'impiego di questa tecnica, insieme a una scelta iconografica originale, a creare un accostamento interessante e innovativo. Nelle loro opere Demjanovič e Mitříková fondono tematiche storiche, reali o leggendarie, con elementi culturali ed emblematici della Slovacchia (edifici, fenomeni naturali, flora e fauna), e le rendono più incisive racchiudendole in schemi compositivi quasi archetipici che creano una (immaginaria) rappresentazione storica, un genere finora inesplorato nel tradizionale panorama della pittura slovacca. Benché per riferirsi alla loro produzione si ricorra spesso al termine nuovo folclorismo, sono pochi gli elementi che richiamano la tradizione; anzi, ne indagano i limiti, superandoli. Demjanovič e Mitříková sono la prima coppia di artisti ad aggiudicarsi la vittoria, e il loro successo non fa che dimostrare l'importanza di una giuria composta da esperti, a garanzia della trasparenza e reputazione del concorso.

Dávid Demjanovič studied from 2004 to 2011 at the Academy of Fine Arts and Design in Bratislava at studio APK+ with Anton Čierny. During his studies, he participated in several internships abroad. Jarmila Mitříková began her studies in 2005 at the Academy of Fine Arts and Design in Bratislava, first with Prof. Ivica Vidrová and later under Prof. Ivan Csudai. The artists live and work in Košice.

The famous phrase *veni vidi vici* is attributed to Julius Caesar, but it is also applicable to this couple who despite their unusual technique transformed their very first appearance in the final to victory. The award winning painting is part of a larger series created by using the original technique of pyrography (wood burning) combined with painting, which they

invented and use. This technique is related to the culture of "handy men" and leisure time activities in the former Czechoslovakia, and is not associated with lofty artistic aspirations. Its use, along with an inventive iconographic program, creates a non-standard and attractive combination. They join themes from real and fictitious Slovak history with emblematic objects and cultural elements (structures, natural phenomena, fauna and flora), and strengthen them through almost archetypal composition schemes by creating a fictitious historical composition, a genre which was completely missing in the moderate history of Slovak painting. Although we frequently use the expression *new folklorism* in connection with their work, it has very little in common with traditional painting. On the contrary, they test and cross its limits and in doing so have become the first artistic couple to win this competition. This is also evidence of the importance of an expert jury which guarantees the transparency and reputation of the competition.



Nové Zámky
1987

Tra il 2008 e il 2013 frequenta l'Accademia di Belle Arti e Design di Bratislava presso il dipartimento dedicato alla Pittura e ad altre tecniche artistiche, perfezionandosi con il professor Ivan Csudai (fino al 2011) e in seguito con il professor Daniel Fischer. Vive e lavora tra Bratislava, New York e Rastislavice (un piccolo borgo in campagna).

Le vittorie di Andrej Dúbravský, un artista di punta della giovane generazione, sono state praticamente eventi annunciati. L'autore vanta due importanti piazzamenti, si è infatti aggiudicato il primo premio nel 2012 e il secondo premio nel 2011. Benché la produzione di Dúbravský si stia gradualmente diversificando, alcuni tratti caratteristici permangono e rendono l'artista immediatamente riconoscibile; sin dalle prime esposizioni all'Accademia, infatti, si è affermato grazie a un linguaggio personale, all'impiego di grandi formati

e a riferimenti iconografici molto particolari che ha singolarmente investigato e sviluppato con un uso sapiente della tecnica pittorica. Le sue opere parlano di episodi biografici e compongono una sorta di diario visivo che racconta la sua personale esperienza attraverso precise soluzioni iconografiche: sono ricorrenti gli autoritratti, e un elemento simbolico è particolarmente emblematico, con una serie di allusioni. Dúbravský, infatti, si ritrae spesso con orecchie da coniglio (un animale che l'artista predilige) con esiti spesso inquietanti che sollevano questioni legate all'identità sessuale – l'omosessualità è richiamata esplicitamente – al narcisismo e all'amore di sé ma alludono anche a temi come il caos, la fragilità e l'abuso. Nel 2012 il presidente Jiří Švestka, parlando a nome della giuria, ha espresso un particolare apprezzamento per il recupero operato da Dúbravský di temi tratti dalla storia dell'arte, che l'artista traduce in una figurazione molto personale e raffinata amalgamando argomenti di scottante attualità e ambientazioni bucoliche. L'artista è presente in importanti collezioni pubbliche e private.

From 2008 to 2013, he studied at the Academy of Fine Arts and Design in Bratislava in the Department of Painting and Other Media, first under the leadership of Prof. Ivan Csudai (until 2011) and then under Prof. Daniel Fischer. He lives and works in Bratislava, New York and in the countryside (Rastislavovce).

The victory of Andrej Dúbravský, a distinctive painter from the young generation, was anticipated – he successfully transformed his participation in the final twice winning 1st place in 2012 and gaining 2nd place in 2011. His portfolio is gradually developing, but certain motifs remain and have become his trademark. His large canvases with his characteristic style and special iconography immediately attracted attention at academic exhibitions.

However, his craftsmanship is wed to a purposefully developed theme which is not so obvious. His motifs and subjects are drawn from an autobiographical and even diary source which he uses to systematically build his own iconography. He frequently employs self-portraits and motifs of the potential of rabbit ears. He claims that "he loves rabbits," and the resulting expressions of this love on the canvases are disturbing, not only due to the fact that when combined with self-portraits they directly refer to questions of sexual identity and quite openly speak about homosexuality, narcissism and self-love, but also about chaos, fragility and abuse. Jiří Švestka, chairman of the jury in 2012, said that the jury appreciated his innovative use of historical painting material and special and exquisite art language while combining a burning theme of today with the bucolic historical idyll of painting. Andrej's works can be found in important public and private collections.

Jarmila Sabová Džuppová

Michalovce
1981



Tra il 2002 e il 2010 ha studiato presso il laboratorio di Zbyněk Prokop del dipartimento di arti visive e intermediatiche della facoltà di Arte del Politecnico di Košice. Vive e lavora a Humenné.

Quest'artista della Slovacchia orientale si è distinta, oltre che per la sua pratica pittorica, anche per aver esplicitamente dichiarato il proprio radicamento e di voler esporre solo nel proprio paese, non "in giro per il mondo". Al concorso e nel panorama artistico in generale quest'artista è emersa per una produzione che sotto vari aspetti si discosta dall'andamento predominante nella pittura contemporanea. Per Džuppová l'ispirazione non procede dalla fotografia bensì dall'esperienza personale. Le sue testimonianze (registra la propria voce) riguardano spesso intense percezioni vissute e descrivono

forme e colori di particolari soggetti: il rosso di un gambero, il nero di un maestoso pianoforte, il bianco di una giostra di cigni. e sono proprio questi elementi a dominare la sua pittura che è caratterizzata dalla stessa imbarazzante franchezza con la quale l'artista descrive il proprio lavoro. Džuppová costituisce un'eccezione alla consuetudine imperante nella pittura contemporanea, che adotta l'acrilico; l'artista, infatti, perviene alla pittura con la ponderazione del disegnatore che assegna a ogni linea, superficie o implicazione un peso e un valore attraverso l'impiego di tecniche diverse (matita, carboncino, olio, tempera) che delimitano o rendono indistinte le sue composizioni. Davanti alla tela non ha alcun timore, ma preferisce comunque lavorare su tavola. Le sue opere, che potrebbero forse sembrare appunti terapeutici, sono dominate da rappresentazioni molto forti, quasi primitive, che esprimono al contempo irruenza e quiete.

From 2002 to 2010, she studied in the studio of Zbyněk Prokop at the Department of Visual Arts and Intermedia of the Faculty of Arts of the Technical University in Košice. She lives and works in Humenné.

In addition to painting, this original artist from eastern Slovakia drew attention to herself by declaring that she did not want to move and that she wanted to "exhibit at home and not here and there." She garnered attention on the scene and possibly in the competition too because her work stands out from the dominant stream of contemporary painting in several ways. First of all, personal experience and not photography is important in her painting, but her record-

ings (in words) frequently refer to and describe a strong color or shape perception – a red crawfish, a big black piano, a creamy white merry-go-round with swans. They became the central motifs of her paintings. She is almost embarrassingly direct in her declarations and in fact in her paintings as well. In terms of form, she absolutely stands apart from the dominant "acrylic" stream of contemporary painting; she draws rather than paints. She draws in the sense that every line, area or its allusion has its value and its weight. She marks and records with pencil, charcoal and egg tempera. She blurs areas and lines, and probably because she almost always uses fiberboard, she is not in awe of the canvas. Her paintings are on the borderline of a therapeutic diary, but something very goal-oriented, pagan-like, tough and quiet seeps through them.



Banská
Bystrica
1979

Frequenta il laboratorio del professor Ivan Csudai tra il 2005 e il 2011 presso l'Accademia di Belle Arti e Design di Bratislava, completa il dottorato tra il 2011 e il 2014. Vive e lavora a Bratislava.

Fabian appartiene alla seconda leva di artisti emergenti che si sono affermati grazie al concorso. Sebbene l'artista si sia formato presso il laboratorio del professor Csudai, non ha sviluppato la propria ricerca a partire da un approccio concettuale e da investigazioni della visione allora dominanti, ma ha prediletto una pittura "fisica" sperimentando varie tecniche ed elaborando un personale linguaggio pittorico. La tradizione e la storia dell'arte sono messe alla prova, spesso in abbinamento con temi autobiografici. L'opera premiata è un tondo di grande formato che rende con accenti stilizzati due sciatori ritratti nella medesima posa. Come ha dichiarato il critico d'arte Jan Skřivánek, la giuria del concorso è stata particolarmente colpita "dall'effetto inquietante e provocatorio delle sue opere, che sollecitano la reazione dello spettatore. Noi cercavamo proprio questo: quadri con un impatto molto forte". La più recente produzione dell'artista recepisce motivi, temi e figurazioni tratti da "modelli" della storia dell'arte, con i quali istituisce un dialogo.

From 2005 to 2011, he studied at the Academy of Fine Arts and Design under the leadership of Prof. Ivan Csudai. From 2011 to 2014, he completed his doctoral studies. He lives and works in Bratislava.

Matej Fabian is part of the second wave of "emerging" strong painters who developed in parallel with the competition. Despite his training in the studio of Prof. Ivan Csudai, he rejected conceptual or visual "surveys," so popular these days, and returned to the basics of "physical painting" and technological experimentation, while consequently cultivating his painting expression and opinion. He remains faithful to testing art history and its tradition which he frequently combines with autobiographically chosen themes. His award winning work was painted as a tondo, in which his motif of stylized and synchronized skiers becomes an ornament, a decoration and the subject of an oversized plaque. In the words of Ján Skřivánek, he impressed the jury by his disturbing, provocative effect on spectators. He forces them to react. And this was just what we were looking for. A painting that kicks you. The most recent series of paintings borrow from historical "models" motifs, objects, figures and lines; his painting is also a dialogue with the history of the royal genre of painting.

Alexandra Fazekašová

Trenčín
1978



Tra il 1999 e il 2005 frequenta i corsi di pittura del professor Daniel Fischer dell'Accademia di Belle Arti e Design di Bratislava. Vive e lavora a Šaľa.

Già un anno prima del riconoscimento ottenuto al concorso, Fazekašová è stata selezionata da Ivan Jančár – curatore di una grande esposizione presso la Galleria civica di Bratislava – e inclusa tra i giovani artisti della rassegna. Fu in quell'occasione che il suo linguaggio figurativo (con temi che l'artista sviluppava in serie di grande formato) colpì particolarmente la critica. Fazekašová impiega supporti non tradizionali; oltre al vetro, infatti, si esprime con materiali plastici sui quali interviene con la pittura e con schizzi di dimensioni ridotte. Il suo posizionamento tra i finalisti del concorso è dovuto a un'opera più tradizionale e di grande formato, per la quale si è distaccata da soluzioni tematiche e tecniche precedentemente adottate. La produzione più recente dell'artista – le nature morte che l'hanno resa famosa – si rispecchia nell'opera Svet, che assegna un ruolo insolitamente predominante alla suggestiva tecnica pittorica, grazie alla quale viene sottolineata l'ermeticità della rappresentazione, che il titolo, pur descrittivo, non esplicita. Significativa è l'intensa resa cromatica costruita sul contrasto fra ocra e turchese.

From 1999 to 2005, she studied painting with Prof. Daniel Fischer at the Academy of Fine Arts and Design in Bratislava. She lives and works in Šaľa.

Alexandra Fazekašová appearance on the fine art scene at the grandiosely designed exhibition at The Municipal Gallery for which she was chosen by curator Ivan Jančár to be the representative of young painting, came just one year before she won the competition. She drew attention by her figurative paintings on glass which she created in a larger series; her paintings were characterized by use of non-traditional materials. In addition to glass, she has also created artwork on plastic materials where she uses painting and thumb-sketches. In the final, she gained points with her traditional work, a large painting in which she almost fully abandoned her previous strategy of secondarily used ornaments and motifs. With respect to her existing work (she is most notable for her object painting) the painting aspect was unusually dominant in her work Svet (The World). She has used painting to create an atmosphere which is supported by the unusual and hermetic iconography of this piece, and its relatively long title which is not instrumental to the reading of this painting. The coloristic aspect of this work is perhaps the most significant; the contrast of the shades of ochre and bright turquoise contribute to its overall impression.



Dolný
Kubín
1986

Tra il 2007 e il 2014 frequenta l'Accademia di Belle Arti di Banská Bystrica con il professor František Hodonský. Si perfeziona con uno stage all'estero presso l'Universidad de Castilla-La Mancha a Cuenca (Spagna). Vive e lavora a Dolný Kubín.

È stato il primo artista non appartenente alla "scuola di Bratislava" ad aggiudicarsi il primo premio dopo essere stato selezionato tra i finalisti per la prima volta. Florek descrive le proprie opere in modo estremamente semplice, affermando di voler rappresentare scenari urbani contemporanei secondo il tradizionale approccio della pittura en plein air. Questa pratica ha portato a esiti particolarmente convincenti durante il soggiorno dell'artista in Spagna – luminosi scorci cittadini che evocano inquadrature liriche e immediate anche quando catturano luoghi che, in realtà, hanno ben poco di pittorresco, e quindi il soggetto dell'opera contrasta in qualche modo con

l'atmosfera che la descrive. Anche la tela premiata è così concepita: si tratta di uno spaccato urbano indefinito, talmente comune e banale che potremmo collocarlo indifferentemente nella cittadina di Ružomberok o a Praga. L'immagine non è però tratteggiata con uno sguardo en plein air, non c'è alcuna resa atmosferica del soggetto: la densità dei cromatismi e l'oscurità che domina gran parte della superficie sottolineano la semplicità della scena, un bancomat. L'illuminazione è resa da segni quasi fumettistici, il soggetto ricorda quasi a un altare. Secondo la dichiarazione del presidente della giuria, il critico d'arte Jan Skřivánek, è degno di nota l'impiego di una tecnica che può rivelarsi insidiosa, e che Florek ha saputo applicare con tratti personali a inquadrature ordinarie (un distributore di bibite, un parcheggio, un centro commerciale). "La tela del bancomat mi ricorda la famosa sedia di Van Gogh; è un tema altrettanto comune, anche se a fine Ottocento scegliere come soggetto una sedia era una scelta molto più radicale. C'è comunque una certa analogia: chi appenderrebbe alla parete l'immagine di un bancomat?".

From 2007 to 2014, he studied at the Academy of Arts in Banská Bystrica under Prof. František Hodonský and underwent an internship at Universidad de Castilla la Mancha, Cuenca (Spain). He lives and works in Dolný Kubín.

Juraj Florek was the first graduate of a school other than the Bratislava academy to win 1st prize which he did immediately after advancing to the finals. He characterizes his work very simply; he wants to paint the contemporary urban environment through the traditional technique of plein air painting. He was most successful in this approach during his stay in Spain – urban corners full of light create unexpectedly fresh and poetic reminders of souvenir images even in the case of non-descript corners, which are rendered in contrast with their themes. The award winning

painting has a similar concept, a simple urban scene, so banal and ordinary without description and identification, something that can be found in Ružomberok or Prague. However the chosen picture is not plein air; thick paint and dark areas do not work with the atmosphere, a kind of naïve quality stands out here, the central motif of the illuminated ATM with comic strip like beams of light becomes more altar like than a picture of an everyday urban environment. In the words of Ján Skřivánek, the chair of the jury, the judges appreciated the fact that the artist selected a technique which can be treacherous, made it his own to depict banal urban corners – a vending machine, the corner of a parking lot, the wall of a department store. The painting of the ATM reminds him of van Gogh's famous painting of the chair. "It is an equally banal theme, although at the end of the 19th century, painting a chair was a more radical gesture than painting an ATM today, but there is some similarity – who would want to have a painting of an ATM on the wall?"

L'udmila Hrachovinová

Bratislava
1984



Tra il 2002 e il 2008 studia all'Accademia di Belle Arti e Design di Bratislava, frequentando il laboratorio del professor Ivan Csudai e del professor Daniel Fischer. Vive e lavora a Praga.

L'artista si è più volte posizionata nella rosa dei finalisti del concorso. Già nel 2008 aveva positivamente colpito la giuria per il suo temperamento artistico e la capacità di esprimersi con sicurezza e su grandi formati con composizioni astratte. Questi sono gli elementi che, unitamente a un'incisività che si palesa con tratti di "non finito", contraddistinguono la sua produzione. Hrachovinová trae spunto e ispirazione da immagini frammentarie di manifesti e comunicati pubblicitari. Interpretandole in pittura, sposta i confini della rappresentazione realistica

portandoli al punto d'incontro con l'astrazione. Spesso le sue tele di grande formato, percorse da intrecci di linee, possono essere decodificate solo a partire dal titolo, che rimanda al profilo di un volto o di una città. La sua pratica pittorica solitamente sviluppa l'impostazione generale dei segni a partire da un medesimo sfondo monocromatico; l'artista si concentra successivamente sulla distribuzione dei piani spaziali e aggiunge infine degli appunti a margine. Hrachovinová imposta solitamente la costruzione dell'opera partendo da una figurazione che poi dissolve – lasciandola comunque trasparire – con pennellate decise. Linee, motivi e rimandi compongono agglomerazioni che non sono mera ricerca pittorica, bensì un esplicito invito a immergersi nell'opera e indagarne le possibili interpretazioni. Le grandi tele di Hrachovinová trovano ideale collocazione in spazi che favoriscono il dialogo tra le composizioni.

From 2002 to 2008, she studied at the Academy of Fine Arts and Design in Bratislava in the studios of Prof. Ivan Csudai and Prof. Daniel Fischer. She lives and works in Prague.

Ludmila Hrachovinová has advanced to the finals of this competition several times, and in 2008 she attracted the attention of the jury with her painting temperament and mastery of large abstract compositions. Such an approach along with her typical sketchy and passionate style is characteristic of her work. She uses fragments of print advertisements and posters as inspirational baselines. Through their painted interpretation, she shifts the limits of realistic depic-

tion to an intersection with abstraction – her large canvases are frequently decoded only by their titles which reveal to spectators the traces of a face or the silhouette of a city amidst the intertwined lines. She predominantly changes only the outline of the painting against a monochromatic background; she then deepens the spatial layouts and adds a strip with notes, a kind of imaginary margin. She frequently makes use of a dominant figural motif which she dissolves in strong brush strokes while still being in contact with the model. The resulting clusters of lines, motifs and references are not only a painting adventure but also an open invitation to immersion and a challenge to interpretation. Her large works are better perceived in a space in which they enter into active contact.



Bratislava
1988

Tra il 2007 e il 2013 frequenta l'Accademia di Belle Arti e Design di Bratislava, perfezionandosi presso il laboratorio del professor Ivan Csudai. Nel 2011 partecipa a un soggiorno-studio presso l'Egon Schiele Art Centrum di Český Krumlov. Vive e lavora a Corpus Christi, in Texas.

Janečková può essere descritta come un'artista che ama dare scandalo, ma si è imposta con dolcezza sulla scena slovacca subito dopo il suo posizionamento tra i finalisti del concorso, quand'era ancora una studentessa. Già in occasione della prima esposizione ha confermato il suo profilo di "bad girl" con dichiarazioni esplicite: "devo subito dipingere come minimo due orsi che si accoppiano o un pene, altrimenti lascio perdere"; l'orso è diventato l'immagine-simbolo dell'artista, una sorta di

segno di riconoscimento con implicazioni freudiane. La produzione di Janečková è ricca di idilliache raffigurazioni, e sono ancora una volta gli orsi a osservare – quasi a supervisionare – la "gioinezza dorata" di bionde figure femminili, candide e sfrontate. L'artista ha così commentato l'origine autobiografica della sua ispirazione: "le mie opere sono come un diario, ma me ne rendo conto solo dopo averle fatte. I guantoni da boxe che ho dipinto risalgono al periodo in cui facevo pugilato thailandese ma rimandano anche alla lotta di mio padre contro il cancro. L'orso può anche essere interpretato come una specie di talismano che risale ai miei sei anni di studio con Ivan Csudai". Il nudo che si è aggiudicato il premio, sebbene la scena possa sembrare ludica, è ritratto con una tecnica e uno stile che travalicano i confini dei migliori esiti dell'astrattismo: per questo la giuria ha voluto premiare la resa pittorica "libera e istintiva" e la scelta di un tema "non scontato e sfaccettato".

From 2007 to 2013, she studied at the Academy of Fine Arts and Design in Bratislava in the studio of Prof. Ivan Csudai; in 2011, she participated in a residential internship at Egon Schiele Art Centrum, Český Krumlov, Czech Republic. She lives and works in Corpus Christi, Texas.

Despite the fact that Katarína Janečková was still a student, the sweetest bad girl of Slovak painting scored points immediately after entering the finals of this competition. She presented herself as the bad girl of the Bratislava scene in her debut exhibition and went a step further when she said: "if I won't paint at least one picture of bears making love or a penis right now there's no point in it." The bear motif became her trademark,

symbol and Freudian reference. She works with idyllic pictures of naughty, yet tender blondes painted in sumptuous detail, frequently "under the supervision" of bears, enjoying the fun of a "gilded youth." She acknowledges the autobiographical dimension of her themes: "the fact that my work is of an autobiographical nature I realize only when I go through it retrospectively; boxing gloves appeared in my paintings when I practiced Thai boxing, but are also a symbol of my daddy's fight with cancer. The bear can also be a bit of a talisman from my six years of study with Ivan Csudai." The award winning painting, although seemingly frivolous, is more than a pin-up. The style and artistic adaptation of the theme goes beyond the boundaries of the best abstract tradition, which the jury also appreciated. Janečková was acknowledged for her "very free and spontaneous painting expression and unconventional and controversial theme."

Marek Jarotta



Ružomberok
1988

Tra il 2007 e il 2013 frequenta l'Accademia di Belle Arti e Design di Bratislava, perfezionandosi con la professoressa Klaudia Kosziba. Vive e lavora tra Bratislava e Ružomberok.

Il piazzamento di Jarotta tra i finalisti in occasione della sua prima partecipazione al concorso si è subito convertito in un premio. Il monocromo in questione fa parte di un ciclo più ampio di opere, Nemiesta (Non luoghi) incentrato su "ritratti" di architetture indeterminate e deserte (interni, aree di movimentazione, sale d'attesa, sottopassaggi, aree al di sotto dei ponti) che risultano stranianti poiché solitamente sono caratterizzate dalla presenza di molte persone. Il fatto che questi scenari siano messi a nudo, e quindi svuotati, genera un'insolita sensazione di bellezza "in abbandono" quasi apocalittica. L'artista sviluppa questa sua ricerca da diversi anni e predilige scenari privi di colore,

una soluzione che sicuramente rende le sue opere ancora più efficaci e ambigue: i dipinti ricordano i fermo immagine delle telecamere di sicurezza, sono come delle riprese senza operatore. Jarotta interpreta pittoricamente immagini fotografiche, che completa poi come se le opere fossero sculture, impiegando carte abrasive per conferire spessori che fanno del quadro un vero e proprio oggetto. La presidente della giuria Amy Dickson ha così commentato: "l'opera ritrae l'interno di un aeroporto che è completamente vuoto. Sebbene quello che d'impatto ci colpisce sia la scena in sé, siamo subito attratti anche dall'idea che ci sta dietro, un'idea evidente anche in altre sue opere. Lo sguardo con cui l'artista racconta istituzioni o spazi pubblici coglie aspetti totalmente diversi da quelli che questi spazi rappresentano. Sono luoghi pieni di barriere, aree di controllo e direzionamento, ma le persone sono assenti. Jarotta sottolinea l'architettura della composizione attraverso l'enfaticizzazione del vuoto, e lo fa con una tecnica eccellente".

From 2007 to 2013, he studied at the Academy of Fine Arts and Design in Bratislava under Klaudia Kosziba. He lives and works in Bratislava and Ružomberok.

Marek Jarotta transformed his very first participation in the finals into a victory. His award winning monochromatic painting is part of a larger cycle entitled Nemiesta (Non-places), in which he worked with "portraits" of non-specific architecture – views of interiors, mostly spaces connected to transportation, waiting areas, underpasses, "under-bridges", structures that are unfamiliar to us because we usually perceive them filled with people. Presenting them empty creates a strange deserted beauty and evacuation – on the verge of an apocalypse. The artist has been working with this theme for a longer period of time; rejecting color in favor of monochrome

was an excellent decision. This reduction shifted the possibilities for reading the paintings – the final works resemble dehumanized shots from surveillance cameras. Marek uses a photographic model which he repaints and then approaches as a sculpture while continuing to work on it with sand paper until completing the expanded painting – object. Amy Dickson, the jury chair stated: "here we can see the inside of an airport, but it is completely empty, a theme that captures our attention at first sight, but then the concept, which is obvious in several of his works, follows right after. The language in which he talks about the premises of institutions or public spaces is completely different from what they embody. While they are full of barriers, check points and they clearly instruct people where to go, he emphasizes transparency and the overlap of individual parts of the scene. It is a truly beautiful work from a technical point of view."



Nitra
1981

Tra il 1999 e il 2003 frequenta l'Accademia di Belle Arti e Design di Bratislava, seguito dal professor Daniel Fischer. Dal 2003 al 2006 frequenta l'Accademia di Belle Arti di Praga, perfezionandosi con il professor Zdeněk Beran. Vive e lavora a Bratislava.

L'artista non appartiene ad alcuna corrente artistica e si è imposto sulla scena con la sua spiccata personalità già alla conclusione del percorso in Accademia: la sua produzione di quel periodo era caratterizzata da un astrattismo che guardava alla tradizione europea e americana del periodo post-bellico, quella cioè che si era espressa con vigorosa gestualità su grandi formati. Kollár è un artista energico e impulsivo che sa tradurre il gesto pittorico astratto con doti tecniche eccezionali. Dal punto di vista espressivo, l'opera premiata dal concorso segna un cambio di direzione assai creativo. Anche in questo esempio, comunque, è tangibile la sensibilità compositiva di Kollár e il sapiente uso del colore che determinano il forte impatto e l'atmosfera della scena. L'opera fonde disegno e pittura e ritrae una strada dai contorni incerti con esiti simili a quelli degli schizzi a carboncino. Lo scenario che fa da sfondo a tutta l'inquadratura è abitato da vetture rese in modo indistinto, vere e proprie macchie sulla tela. La giuria del concorso ha apprezzato lo spessore dell'opera riconoscendone un valore di livello europeo.

From 1999 to 2003, he studied at the Academy of Fine Art and Design in Bratislava with Prof. Daniel Fischer and from 2003 to 2006 at the Academy of Fine Arts in Prague with Prof. Zdeněk Beran. He lives and works in Bratislava.

Juraj Kollár is not a part of any particular stream; he is a strong individualist and personality. He attracted attention shortly after finishing his studies with his pure abstract canvases referring to the great gesture and the abstract tradition of postwar Euro-American painting. No one else on the scene has his passion, brush technique and abstract painting gesture. He scored points in the competition with a painting in which he creatively shifted his art expression. However, even here the sense for composition and sophisticated colors which contributed to the strong resulting atmosphere of the painting, is also present. The work is the result of a combination of painting and drawing principle. Cars are depicted on a blurred street which appears to be laid down in charcoal, forming the background of the painting, while the cars are overpainted to function literally as stains. The jury described his painting as a work of European significance.

Maroš Kontroš



Poprad
1988

Dal 2007 al 2009 ha frequentato i corsi (indirizzo Restauro) dell'Accademia di Belle Arti e Design di Bratislava; ha ripreso gli studi nel 2011 alla Facoltà di Arte del Politecnico di Košice – dove intende concludere un MA – perfezionando la propria formazione in pittura contemporanea con il professor Adam Szentpetéry. Vive e lavora tra Poprad e Košice.

Posizionatosi tra i finalisti del concorso dopo aver appena concluso gli studi a Banská Bystrica, Kontroš si è subito affermato sebbene la sua produzione sia anomala rispetto agli orientamenti della scena locale contemporanea. L'artista convoglia la propria ricerca principalmente verso due itinerari; il primo investiga la rappresentazione del paesaggio contemporaneo (esempio ne è la serie Stratené raje (Paradisesi perduti); il secondo è figurativo

e spesso si manifesta attraverso pitture di Teste. Kontroš impiega uno stile differente per ogni sua serie di opere. La Testa che è stata premiata dalla giuria del concorso è un'opera molto singolare e inquietante; come le altre della serie, adotta il linguaggio dell'art brut, con un impatto che rasenta quello della pittura naïf. Sono opere che ritraggono figure sgradevoli, anomalie, devianze, malattie. Al primo sguardo, questi dipinti possono generare un senso di stupore, ma se li consideriamo alla luce dell'intera produzione di Kontroš ravvediamo elementi compositivi baconiani, sebbene esasperati e particolarmente inquietanti quando alludono a patologie. La figurazione di Kontroš ha colpito anche la giuria: "Il dipinto è articolato, complesso, possiede una forte componente emozionale. C'è qualcosa che cattura e che non attiene affatto all'estetica. La scelta dell'artista non parla di superficie, ma di una profondità che dall'esterno non si vede. è un dipinto che parla dell'interiorità degli individui". (Charlotte Schepke, presidente della giuria 2015)

From 2007 to 2009, he studied restoration at the Academy of Fine Arts and Design in Bratislava, however he permanently interrupted these studies. In 2011, he studied at the Faculty of Arts of the Technical University in Košice in the Studio of Contemporary Painting under the leadership of Doc. Adam Szentpetéry, where he continues in his master's study. He lives and works in Poprad and Košice.

Maroš Kontroš, a graduate of the school in Košice, was a newcomer to the finals of this competition and immediately scored points despite the fact that his work represents a non-standard position of painting on the contemporary domestic scene. Two strong themes dominate his work: one is represented by the series entitled Stratené raje (Paradises Lost), in which he studies and adjusts the possibilities of contemporary landscape; the second position

is dedicated to figural motifs (especially heads). Each series has its special style. His painting that advanced to the finals is from the second series and is special and disturbing. Kontroš's heads are painted in art brut aesthetics, and sometimes create an impression bordering on naivety; they depict a monstrous, deviant world of sick shapes implying defective content. Although the paintings may take the viewer by surprise, after studying the artist's portfolio it is obvious that they are structured in a Bacon-like foundation, with the slight touch of a sick doctor from Batman and particularly disturbing due to their pathological implications, despite the fact that these works comprise of an unexpectedly concentrated utterance. This approach also impressed the jury: "This is a difficult painting, heavy, full of strong emotion. It contains something convincing; it does not make the painting beautiful, on the contrary, rather ugly. But there is nothing trivial or shallow about it, this is the artist's strategy for giving evidence of something that is invisible from the outside. This painting talks about the inside of man." (Charlotte Schepke, chair of the jury, 2015)



Žilina
1983

Dal 2002 al 2007 studia all'Accademia di Belle Arti e Design di Bratislava, frequentando i laboratori del professor Ján Berger e del professor Daniel Fischer (dal 2003 al 2007); perfeziona la sua formazione presso la Newcastle University. Vive e lavora a Bratislava.

L'artista si è posizionata tra i finalisti del concorso in più occasioni, aggiudicandosi il primo premio con quest'opera. Il suo approccio si è gradualmente sviluppato con esiti sempre più colti e ricercati. I suoi lavori interpretano attraverso il disegno esperienze personali particolarmente significative. Dopo aver concluso la propria formazione accademica, Pascoe Mikyšková si è affermata grazie alla produzione di dipinti nei quali figure umane frammentarie e spettrali abitano spazi neutri e "infiniti". In molti dei suoi quadri è percepibile una dimensione onirica e i sogni sono in alcune occasioni

proprio il tema delle opere. La spazialità dei dipinti si accorda a esperienze personali e tematiche che ricorrono ritmicamente, quasi in modo seriale, e che sono graficamente registrate come in un diario. Nelle opere di Pascoe Mikyšková il tempo sembra sospeso; le figure ci appaiono irreali e immobili nelle loro pose, tanto da diventare parvenze di corpi senza individualità, profili spettrali con valenze antropologiche ospitati da spazi virtuali. La più recente produzione dell'artista (incentrata sul proprio vissuto, ma anche su temi di altra ispirazione) è maggiormente orientata al disegno, con opere che coniugano sapientemente la matita e l'acquerello e rappresentano figure incomplete, frammenti narrativi. Pascoe Mikyšková ha così dichiarato: "dipingo perché desidero svelare 'spazi' (nel senso più ampio del termine) – sono dimensioni della mia interiorità, ma anche spazi immaginari che rivelo attraverso il quadro, esprimendo così la mia visione del mondo reale che mi circonda mentre sto creando".

From 2002 to 2007, she studied at the Academy of Fine Arts and Design in Bratislava in the studios of Prof. Ján Berger and Prof. Daniel Fischer (2003–2007), where she also continued in her doctoral studies. She took part in an internship at Newcastle University. She lives and works in Bratislava.

Monika Pascoe Mikyšková is a multiple finalist in this competition who successfully transformed one of her nominations into victory. Her approach has gradually become more cultivated and fine and her works are characterized in their interpretation by drawing which underlines her selection of intimate themes. After completing her studies, she gained attention with paintings of neutral "endless" spaces in which human figures appear in the ghostly form of frag-

ments. Many of her paintings refer to dreams – either in theme or in the manner of their expression and allusion. The serial nature of motifs and their rhythm in almost graphically defined fields of the area of painting is her visual language with which she records intimate experiences as if in a diary. These scenes seem to be suspended in time, the figures give emit a surreal impression, as if frozen; they appear to be reflections of bodies rather than their portraits, shadow silhouettes symbolizing anthropological motifs in virtual space. Recently, she focuses more on drawing than painting; pencil and aquarelle complement each other well. She works with half-figures, fragments of various narratives, something borrowed, something experienced. As she says: "I paint because I like to reveal 'spaces' (in all senses of the word), imaginary "spaces" in myself and on the canvas which also represent a certain standpoint regarding the concrete world around me at the time of creation."

Juliana Mrvová



Bratislava
1979

Frequenta l'Accademia di Belle Arti e Design di Bratislava dal 1999 al 2005 e si perfeziona presso i laboratori del professor Daniel Fischer e del professor Ivan Csudai. Vive e lavora a Bratislava.

Mrvová, che appartiene alla scuola di Bratislava, è stata premiata come giovane artista da una delle prime edizioni del concorso, nel 2007, e in tale occasione l'identità della rassegna ha preso forma. La prima produzione dell'artista si è incentrata sui fiori; inoltre ha attivamente promosso giovani generazioni di pittori. Mrvová è approdata alla pittura in via indiretta, dopo aver approfondito il medium fotografico; come per diversi artisti contemporanei, la fotografia costituisce ancora una

fonte di ispirazione e probabilmente anche per questo l'artista si interroga sul rapporto tra ciò che "vediamo" e ciò che "sappiamo". Le sue originali tele di grande formato sono state molto apprezzate dalla giuria e rappresentano fiori: soggetti che diventano occasioni per una ricerca tecnica e cromatica e che non somigliano affatto a fredde catalogazioni botaniche. I dipinti presentano marcati contorni lineari a matita e sicure istintive pennellate, e sono spesso percorsi da fluenti e brillanti macchie di colore; la sua produzione esplora anche la tecnica dell'aquarello, a cui l'artista sa dare risalto abbinandola all'uso di chine. Le irregolari cromie di Mrvová sono tratteggiate da contorni fluidi che enfatizzano le caratteristiche naturali degli elementi vegetali. L'artista è attualmente impegnata anche come curatrice e gestisce una galleria d'arte.

From 1999 to 2005, she studied at the Academy of Fine Arts and Design in Bratislava, first in the studio of Prof. Daniel Fischer and then under Prof. Ivan Csudai. She lives and works in Bratislava.

Juliana Mrvová is one of the first winners, that was the basis of the current competition. She entered the scene as a painter of flowers, an active promoter of young painting and a representative of the New Bratislava School. Her path to painting was not direct; it was preceded by her interest in photography. Perhaps, this is why she is interested in the

relation between what "we can see" and what "we know," and like the majority of contemporary artists, she also uses photographic models. Her typical large canvases of flowers, which won her points in this competition, are colorful painting etudes, studies of color spontaneity rather than an atlas-like mortification of living flora. Her paintings, which often feature a silhouette pencil line, are defined by swift brush strokes, and are more frequently filled with translucent, flowing glaze stains. She also creates specific ink paintings in which she uses the artistic qualities and impact of aquarelle. The flowing edges of colorful areas only underline the organic nature of floral motifs. Juliana works also as a curator and the head of a gallery.



Bratislava
1990

Frequenta l'Accademia di Belle Arti e Design di Bratislava dal 2009 al 2015 e si perfeziona presso i laboratori della professoressa Klaudia Kozziba e del professor Daniel Fischer. Vive e lavora a Bratislava.

Podhorský è stato premiato da una recente edizione del concorso (2015) e si è piazzato tra i finalisti anche nel 2014, subito dopo essere stato inserito nel gruppo degli artisti emergenti selezionato dalla rivista d'arte della Galeria Nationale. I lavori dell'artista – una produzione davvero originale, se pensiamo che non ha aderito a una specifica corrente artistica – si distinguono per la coerenza e la ricorrenza dei contenuti; da questi affiora distintamente una spiritualità che trae origine dalla sua formazione ma che si è sviluppata in modo personale e vissuto, al di là dei modelli approfonditi. Alcune opere pittoriche di Podhorský (tra queste,

una ha meritato il premio) possiedono la raffinatezza concettuale di un disegno, sebbene l'artista si esprima con tecniche diverse; il dipinto in rassegna – nonostante il grande formato, il soggetto e la tecnica – emana intensità e interiorità e riesce a coniugare un'illogica allusività alla Escher con un sorprendente effetto ironico e straniante. L'artista ha dichiarato che la sua ricerca è volta a recuperare in modo personale l'esperienza del reale e a scalfire la quotidianità: in questo modo Podhorský suggerisce a chi guarda che i rapporti tra gli elementi devono essere messi in discussione “nella speranza di mantenere a mia volta, o persino a generare, una mia fiducia nell'opera stessa”. La giuria ha apprezzato il modo in cui l'opera dialoga con il medium pittorico e la storia dell'arte: gli interventi minimalisti di Podhorský fanno emergere in modo originale la realtà attraverso l'inserimento di elementi illusori all'interno di una dimensione spaziale di grande impatto.

From 2009 to 2015, he studied at the Academy of Fine Arts and Design in Bratislava, first under the leadership of Doc. Klaudia Kozziba and then under Prof. Daniel Fischer. He lives and works in Bratislava.

Rastislav Podhorský is one of the most recent finalists, who immediately after being acknowledged as an emerging artist by an art magazine published by The Slovak National Gallery became a two-time winner. His artwork is unexpectedly focused and consistent in many aspects. The fact that he isn't a member of any of the “visual schools” enhances his specialness, and although the spiritual dimension of his training is obviously latent in his paintings, it is not mimetic or learned; it is

original and his own. His paintings frequently give the impression of drawings, not because of the medium or material but their spiritual subtlety. His award winning painting also belongs to this category. Despite the format, the theme and its interpretation are unexpectedly intimate and meditative and combine with an absurd Escher-like allusion and an unexpected humor with a distancing effect. He claims to strive to subjectively restore the experiencing of reality by eroding everydayness; by doing so, he wants to problematize the relations between the elements for the spectator – “all in the hope of preserving or even creating my own new belief in the work.” The jury appreciated the work's dialogue with the medium of painting and its history and the fact that his minimalist painting evokes the reality of a special illusion in an impressive whole through the use of a non-traditional base.

Csilla Polák

Košice
1985



Dal 2004 al 2010 studia presso l'Accademia di Belle Arti e Design di Bratislava, frequentando il laboratorio del professor Daniel Fischer. Vive e lavora a Levice.

L'artista è arrivata tra i finalisti del concorso in due occasioni, aggiudicandosi il terzo posto nel 2011, alla sua prima partecipazione. Nello stesso anno è stata inoltre selezionata e inclusa nell'esposizione dell'Essl Art Award: il dipinto premiato, *Blogerky (Bloggers)*, appartiene a una serie ed è stato esposto in occasione di una mostra monografica tenutasi a Levice. Il titolo, così essenziale, richiama un tema al quale l'intera serie è ispirata; Polák ha infatti analizzato diversi blog tenuti da donne (giovani e non) che soffrono di anoressia e bulimia. L'artista ha raccolto foto e testi che le sono

serviti per una serie di ritratti nei quali le immagini originali sono state assemblate o liberamente modificate. I soggetti sono stati dipinti su carta da parati e sono accompagnati da fumetti che contengono frasi estrapolate dai blog. Spesso di queste figure femminili non si vede il volto, come se l'artista volesse ritrarre la perdita della ragionevolezza² (uno dei sintomi connessi ai disordini alimentari). Polák attraverso i propri nudi intende rappresentare la consuetudine dell'autocelebrazione – chi soffre di questi disordini si immortala sempre con compiacimento in modo da esporre il corpo – ma con queste opere non si riallaccia allo status storico del nudo nell'arte, bensì lo trasforma: il corpo femminile, infatti, non viene celebrato (come da tradizione) ma documenta la malattia, denuncia la nostra epoca, diviene caricatura. Proprio in questa accezione deve essere intesa la "bruttezza" dell'opera, come una caricatura.

From 2004 to 2010, she studied at the Academy of Fine Arts and Design in Bratislava in the studio of Prof. Daniel Fischer. She lives and works in Levice.

Csilla Polák has twice advanced to the competition finals and in her first participation (2011), she finished third; in the same year, one of her works was also an exhibition selection at the 2011 Essl Award competition. Her winning painting entitled *Blogerky (Bloggers)* was part of a broader series which was presented at her solo exhibition in Levice. The laconic title refers to the background of the origin of this cycle in which the artist studied blogs of women and girls suffering from anorexia and bulimia. She collected photos and texts which became the material and theme for a wider series of portraits. The final

compositions are not just paintings of the photos, they are the result of montages or free variations of the model which was inspiring for the artist. Figures are painted on a background of wallpapers and comic strip-like bubbles containing transcripts of original statements from the blogs. Most of the figures are without faces and heads, as if this was her way of depicting the loss of judgment, which is one of the symptoms related to this disorder. Thus female nudes become the theme (young women with this disorder are always taking their photos semi naked to make their achievements more obvious) which goes against its own tradition, and in the artist's interpretation, the traditional celebration of the female body becomes a document of illness, an indictment of a current trend, questioning the perception of the female body. The artist's "ugly" painting also underlines the idea of parody.



Rožňava
1978

Frequenta l'Accademia di Belle Arti e Design di Bratislava dal 2000 al 2006 con indirizzo in Pittura e si perfeziona con il professor Ivan Csudai. Vive e lavora a Bratislava.

Šille è probabilmente l'artista che si messo più in evidenza in relazione al concorso, considerando anche il fatto che ha partecipato in più occasioni. Già nel periodo della sua formazione accademica presso il laboratorio del professor Csudai ha saputo farsi apprezzare elaborando compiutamente un linguaggio marcatamente grafico e stilizzato che continua a sviluppare e arricchire con nuove soluzioni tematiche e formali. Quello che immediatamente colpisce della sua produzione è un complesso sistema di segni che adotta il linguaggio accattivante e ambiguo del fumetto e dell'animazione. Šille

solitamente dispone stratificazioni di scene, personaggi e grafemi su fondi monocromi coniugando figurazioni e rimandi legati alla cultura orientale e occidentale. Un drago si tramuta per esempio in un troll (come quelli della famosa serie finlandese, i Mumin) mentre le 2 composizioni citano la storia dell'arte europea. Šille con estrema disinvoltura ingloba simboli e icografie derivanti dal ricco repertorio della cultura europea: La barca di Dante di 3 Delacroix, Böcklin e il mondo di 4 South Park. L'artista crea commistioni di elementi tratti dalla storia dell'arte e dalla cultura pop dando vita a pseudo-miti contemporanei e ibridazioni fiabesche; i suoi dipinti sembrano ospitare paesaggi, 5 ritratti e nature morte provenienti da un mondo fantastico elaborato al computer. Šille si distingue inoltre per l'uso audace del colore, con esiti originali all'interno del panorama artistico slovacco.

From 2000 to 2006, he studied at the Academy of Fine Arts and Design in Bratislava in the studio of Prof. Ivan Csudai. He lives and works in Bratislava.

Being a multiple winner Erik Šille is one the most famous in connection with this competition. He first drew attention as a student of the studio of Prof. Ivan Csudai. At that time, he had already defined his strongly graphic, stylized approach which he continuously develops and enriches with the addition of new elements and signs. His characteristic elaborated sign nature, which uses the form, charm and ambiguity of the world of animation and comic strip characters, immediately captures attention. He usually layers figures and graphic abbreviations – signs of objects

and activities in individual planes against a single-color background. He combines images, signs and the visuality of the cultures of the East and the West. A dragon turns into a Moomin (a cartoon character created by a Finnish animator) and many compositions refer to techniques known from European art history. He quite frivolously quotes from the symbolic and formal wealth of paintings of the European cultural context: he combines Dante's Barque with Böcklin and South Park. By mixing motifs from art history and the world of pop-culture, he creates contemporary pseudo myths and hybrid fairy tales, as if his paintings were landscapes, portraits and still lifes brought from an unknown artificial country beyond the computer. In addition to motifs, he also draws attention with his colors which are daringly resolute in the Slovak art milieu.

Viliam Slaminka



Humenné
1985

Frequenta l'Accademia di Belle Arti e Design di Bratislava dal 2004 al 2010 e si perfeziona con il professor Ivan Csudai. Vive e lavora a Bratislava.

Slaminka si è aggiudicato ben due premi al concorso e già in occasione della sua prima inclusione nella rosa dei finalisti si è classificato al terzo posto (2013) con un'opera che può essere annoverata, considerando l'intero gruppo dei venti artisti, tra le più giocose. La ricerca dell'artista spazia dalla pittura al disegno, dai fumetti ai video, dalle installazioni alla computer graphics e non trascura di affrontare anche problematiche di carattere politico e sociale. Come Slaminka stesso ha dichiarato, i dipinti fanno riferimento alla cultura pop; l'artista esplora le ramificazioni di una mitologia personale e assume il ruolo dell'eroe. Solitamente la

sua pittura si esprime in relazione con lo spazio circostante e travalica i confini dell'opera, che non risulta delimitata dalla cornice ma funge da installazione all'interno dell'ambiente espositivo. L'arte di Slaminka ha un linguaggio formale e cromatico marcatamente semplice e stilizzato; i contenuti delle sue opere sono sempre interpretati con ironia, in un "gioco" di materiali, temi e soluzioni espositive. Nelle parole del critico Július Barczy "La leggerezza che contraddistingue i contenuti e la resa pittorica è il tratto emblematico che differenzia le opere di Slaminka rispetto alla scena contemporanea slovacca". La produzione dell'artista comprende anche convincenti installazioni composte da dipinti (o segni) riferiti a oggetti concreti; questo tipo di opere non è contemplato dalle norme del concorso, ma è da segnalare che le prove grazie alle quali Slaminka si è recentemente piazzato tra i finalisti sono vicine a questo orientamento.

From 2004 to 2010, he studied at the Academy of Fine Arts and Design in Bratislava in the studio of Prof. Ivan Csudai. He lives and works in Bratislava.

Viliam Slaminka is a two-time award winner whose first nomination resulted in a third place finish (2013). In that year, his work was one of the most playful among the twenty finalists. He works with painting, drawing, comics, video, spatial installations and computer graphics, but he is also involved in political and social related topics. In his own words, he bases his paintings on pop culture; he uses the possibilities of personal mythology and places himself in the role of a hero. He frequently

composes his paintings in spatial installations; he steps out of the frame and erases the boundary between traditional easel paintings and objects. He stresses simplicity and the stylization of shape and color. When adapting individual themes, he constantly applies the principle of "playing" – with the material as well as the theme and method of presentation. The tentativeness of theme and ease of solution are Slaminka's most principal means and emblem in the context of current Slovak painting (Barczy). He also creates interesting installations composed of paintings (signs) of specific objects. Although the rules of this competition do not allow for such work, his most recent efforts in the finals have contained much of their poetics.



Bratislava
1985

Tra il 2005 e il 2011 studia presso l'Accademia di Belle Arti e Design di Bratislava, frequentando il laboratorio del professor Ivan Csudai. Vive e lavora a Bratislava.

Tallová rappresenta sicuramente l'eccellenza nel panorama dei partecipanti al concorso. Nonostante la giovane età, la coerenza e la compiutezza della sua produzione sono sorprendenti. In linea con gli insegnamenti della sua formazione accademica, l'artista trae ispirazione dall'immagine fotografica sebbene gli esiti originali dei suoi lavori comprovino quanto sia affascinata dall'impatto visivo del medium pittorico. Esplora diverse implicazioni dello sguardo – attraverso sfumature, allusioni, trasparenze sconfinanti nell'onirismo – che traduce in delicate partizioni cromatiche. Un altro segno distintivo della sua produzione è l'uso sapiente dell'acrilico: l'artista lo declina in una varietà di stesure,

trattandolo quasi come un acquerello. Tallová ricrea con la pittura l'atmosfera di una fotografia sbiadita: immagini oniriche e ricordi malinconici si intrecciano con un lirismo intenso, nostalgico e sfuggente. La presidente della giuria, Amy Dickson, ha così commentato il dipinto classificato: "Trasmette la sensazione di osservare qualcosa del passato che lentamente svanisce, si disperde... Tallová ha raffigurato queste enormi gru metalliche quasi con l'andamento di una ballata; all'improvviso mettono in moto emozioni e ci appaiono stranamente aggraziate. L'inserimento del lampadario nella composizione marca il contrasto tra l'antico e il moderno." Sempre secondo Amy Dickson, quest'opera è quella che sa meglio rendere la sua esperienza di Bratislava: "... un visitatore straniero che passeggi lungo il Danubio, per esempio, nota quanto siano diverse le due rive e come passato e presente si sovrappongano. Quest'opera coglie totalmente la città che io ho visto".

From 2005 to 2011, she studied at the Academy of Fine Arts and Design in Bratislava in the studio of Prof. Ivan Csudai. She lives and works in Bratislava.

Lucia Tallová is definitely one of highlights of this competition. Despite her young age, her work is surprisingly consistent and complete. In keeping with her training, photographic models are her baseline. She is captivated by the visual aspect of painting, but the result is original. She is interested in "different" forms of seeing, such as blurring, intimation, and translucence up to dreaminess, which she visualizes with light color patches. Her work with acrylic is also typical; she fully utilizes its qualities (thinning ability) and brings it close to aquarelle. Her painting creates the atmosphere

of a faded photograph of a dream sequence, a melancholy memory, while also incorporating something extremely poetic, nostalgic and ephemeral. As Amy Dickson, the chair of the jury said about her winning painting: "It gives the spectator the feeling of something from the past which is slowly washing away, disappearing... and there is something balladic in the way the huge metal cranes are depicted. Suddenly these machines become bearers of emotions and take on a strange gentleness. Along with the chandelier, it creates a strong contrast between something old and something new." In her eyes, this painting best expressed her visit to Bratislava – "when a foreigner visits this city and walks along the Danube, for example, he can see how different both banks of this river are, how the old and the new overlap. This painting embodies what I've seen here."

2008 2
2012 2

Ján Vasilko



Humenné
1979

Tra il 1999 e il 2005 studia presso la Facoltà di Arte del Politecnico di Košice, frequentando i laboratori del professor Rudolf Sikora e del docent Adam Szentpétery. Prosegue la sua formazione all'Accademia di Belle Arti e Design di Bratislava con il professor Daniel Fischer, e in seguito all'Accademia di Belle Arti di Praga, nel laboratorio del professor Vladimír Skrepl. Vive e lavora a Košice.

Vasilko è stato più volte finalista del concorso ed è uno dei più apprezzati rappresentanti della giovane scena artistica di Košice; già nel 2005 si è infatti aggiudicato il premio Oskár Čepan come Artista Emergente. Fin dagli anni della sua formazione Vasilko ha sviluppato un personale programma artistico e ha concepito le proprie opere pittoriche come

fasi di una visione ben precisa. Vasilko si esprime attraverso un linguaggio astratto controllato, disciplinato, geometrico, ma recupera anche innovativamente la complessa eredità delle avanguardie storiche, continuando così la ricerca dei suoi maestri, primo fra tutti Rudolf Sikora. L'artista si è progressivamente avvicinato a movimenti del passato (futurismo, dadaismo e costruttivismo russo in particolare) investigandone profondamente gli aspetti compositivi. Vasilko recepisce gli esiti di queste avanguardie per trarne una figurazione in grado di rappresentare meccanicamente il corpo umano, che diventa un assemblaggio casuale di componenti, una fusione di figurazioni organiche e inorganiche ambientate all'interno di architetture e paesaggi industriali. Il presidente della giuria Jiří Švestka ha così commentato: "Vasilko si è distinto per aver saputo elaborare le idee costruttiviste sviluppate dalle avanguardie del primo Novecento, traducendole in un linguaggio contemporaneo".

From 1999 to 2005, he studied at the Faculty of Arts of the Technical University in Košice in the studios of Prof. Rudolf Sikora and Doc. Adam Szentpétery, before transferring to the studio of Prof. Daniel Fischer at the Academy of Fine Arts and Design in Bratislava and the studio of Prof. Vladimír Skrepl at the Academy of Fine Arts in Prague. He lives and works in Košice.

Ján Vasilko has advanced to the finals of this competition several times and is one of the most successful representatives of the young scene in Košice, which was confirmed when he was voted as an emerging artist in the Oskár Čepan Award Competition for Young Artists (2005). He began developing his painting program during his studies and constructed images

as stages of a well-conceived concept. His moderate expression of disciplined, geometrically abstract painting on one hand and his revolutionary charge towards re-evaluating the problematic heritage of the avant-garde on the other is a continuation of the work by his pedagogues, Rudolf Sikora in particular. Vasilko has gradually made his way toward a deeper understanding of the visual qualities of Futurism, Dadaism and especially Russian Constructivism. From them he derived a method of instrumentalizing the human body as a machine or a set of tools, as an accidental encounter of parts, a mixing of organic and inorganic "figures" with elements of industrial architecture and an industrial country in the composition of his paintings. As Jiří Švestka, chair of the jury said: "Vasilko's intellectual borrowing of painting concepts of Constructivism developed by the avant-garde at the beginning of the 20th century and transforming them into contemporary language has drawn our attention".



Martin
1978

Tra il 1997 e il 2003 studia all'Accademia di Belle Arti e Design di Bratislava con il professor Daniel Fischer. Nel 2001 completa uno stage presso l'Accademia di Belle Arti di Praga, perfezionandosi con il professor Zdeněk Beran. Vive e lavora a Martin.

Questa giovane pittrice si è affermata sulla scena artistica slovacca quando, ancora agli esordi della sua carriera, ha conseguito un inatteso secondo posto partecipando alla prima edizione del concorso Malba della Fondazione. Da un punto di vista formale il suo sguardo predilige rese pittoriche iperrealistiche, mentre le figurazioni che l'artista esplora con particolare curiosità sono legate all'acqua e al vetro. Žirková è stata affascinata dalle possibilità di una tecnica che ha ormai contraddistinto la sua produzione: le sue tele sono illusioni ottiche, iperrealistici trompe l'oeil che recepiscono gli insegnamenti del Prof. Beran (in occasione del suo soggiorno a Praga) e che risultano piuttosto singolari rispetto al panorama artistico contemporaneo slovacco. Questo tipo di sguardo, tuttavia, ha dei precedenti in artisti come Bočkay e Fischer (nomi che fanno parte della storia dell'arte slovacca); Žirková sviluppa la ricerca di questi autori e vi allude appena, non intendendo imitarli né citarli con espliciti omaggi. L'accuratezza del dipingere, requisito imprescindibile per un'opera iperrealista, è un'ulteriore qualità che sicuramente distingue la produzione pittorica di Žirková.

From 1997 to 2003, she studied at the Academy of Fine Arts and Design in Bratislava with Prof. Daniel Fischer. In 2001, she took part in an internship at the Academy of Fine Arts in Prague with Prof. Zdeněk Beran. She lives and works in Martin.

Ivona Žirková was just starting out when she made a name for herself by taking second place in the first Malba competition. Technically speaking, her painting program is oriented on a hyper-realistic depiction of reality and from a thematic aspect she is interested in studying the optical possibilities of capturing water and glass. Ivona's captivation with illusion and study of trompe l'oeil are trademarks of her paintings. The hyper-realistic program which she works with and which is perhaps, in addition to her personal preferences, also the result of her training in the Prague studio of Prof. Zdeněk Beran, is unique on our scene, even though it has its predecessors. Her paintings slightly reference the history of the domestic scene, although they are by no means a tribute or imitation, but the development of existing programs (Bočkay, Fischer). Her perfect finishing is also an undeniable sign of her paintings, which in the case of hyper-realistic work is a necessary condition.

Maľba 2006 2005

Il catalogo è stato pubblicato in occasione della
mostra Slovenská New Generation Maľba 2005–2016,
organizzata dalla Fondazione VÚB presso
Gallerie d'Italia, Milano, 9. 9. – 23. 10. 2016.

This volume has been published on the occasion of the
exhibition Slovenská New Generation Maľba 2005–2016,
initiated by the VÚB Foundation and held at the
Gallerie d'Italia, Milano, 9. 9. – 23. 10. 2016

Koncepci a editor / Concept and edited by
Nina Gažovičová

Autori dei testi / Texts
Nina Gažovičová
Alexandra Kusá (profili biografici / profiles)

Referenze fotografiche / Photographs
Peter Gáll

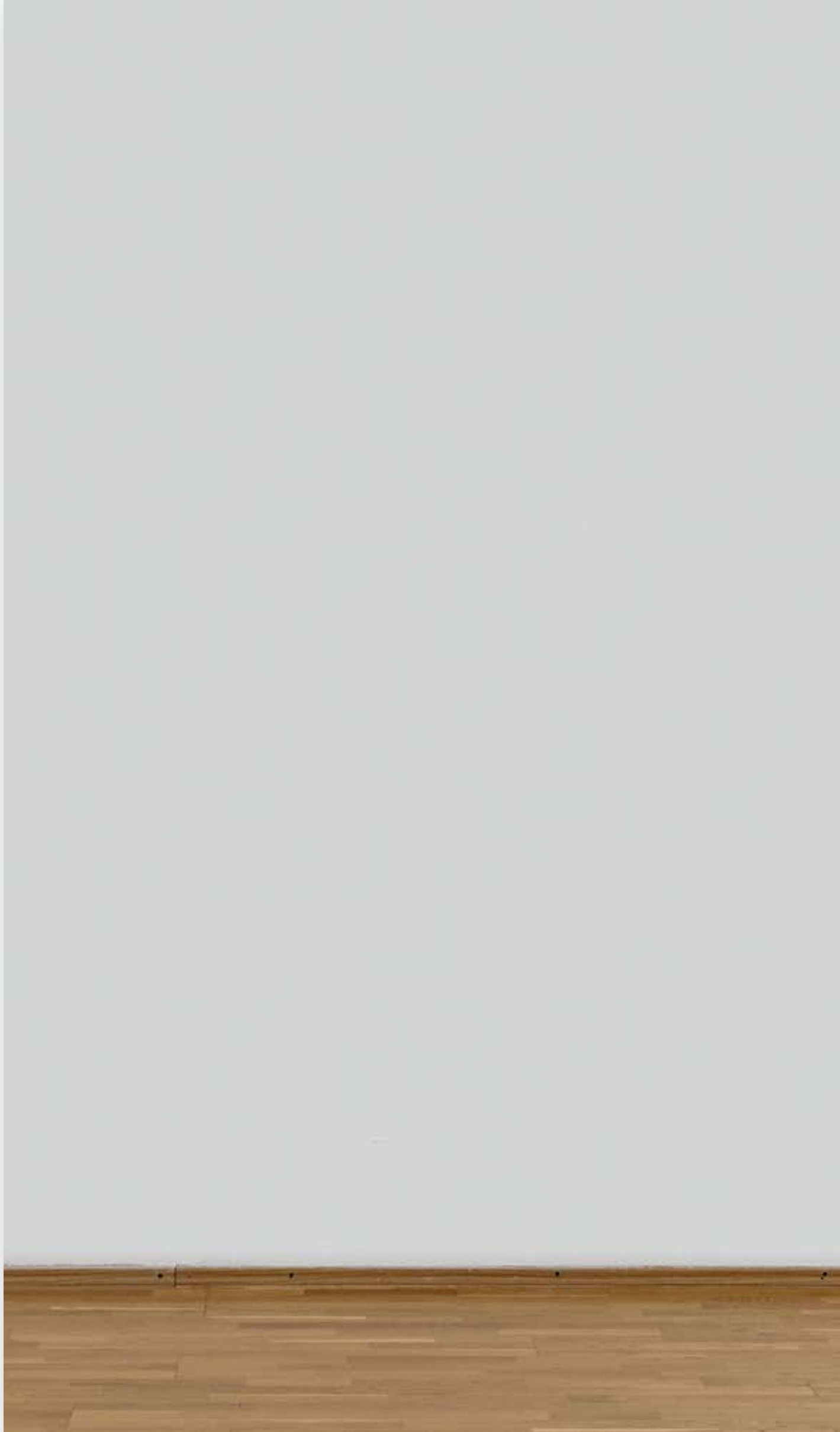
Disegno grafico / Graphic design
Boris Meluš

Tipografia / Printed by
Tiskárna Helbich, Brno

Edito dalla Fondazione VÚB
Published by The VÚB Foundation
Bratislava 2016

Tutti i diritti sono riservati
All rights reserved
© authors 2016

www.malbaroka.sk



INTESA  SANPAOLO

 VÚB BANKA

 NADÁCIA VÚB